

120.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ALESSANDRINI: Corsi sperimentali di scuola media per lavoratori (4-13239) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5127	CATELLA: Per l'abrogazione delle norme limitative in materia di veicoli « veloci » per i diciottenni (4-12945) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5131
ALIVERTI: Sollecito saldo ai librai della Lombardia per le forniture di libri di testo per le elementari (4-11160) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5127	CIAFFI: Ammodernamento strada statale n. 485 Maceratese (4-13716) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5132
ALOI: Posizione di Michelangelo Sicari nella graduatoria nazionale per la promozione a controllore viaggiante (4-13713) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5128	CITTADINI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Frosinone (4-12050) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5133
BIAMONTE: Indennità premio di servizio alla vedova dell'ex dipendente degli Ospedali riuniti di Salerno, Gaetano Serrettiello (4-12414) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5129	COSTAMAGNA: Sull'uso degli stessi coefficienti numerici per la valutazione di tutti i dipendenti della Corte dei conti (4-12055) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	5133
BOFFARDI INES: Potenziamento della scuola materna statale di Genova (4-12705) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5129	D'AURIA: Sulla costruzione di una centrale telefonica in Arzano (Napoli) (4-12315) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5134
BUFFONE: Qualifica di orfana di guerra ad Alfonsina Linza (4-12918) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	5130	DELLA BRIOTTA: Distribuzione a prezzo ridotto delle giacenze di carne bovina ai « consumatori sociali » (4-11472) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5135
BUSETTO: Mancata conferma nell'incarico di preside della scuola media di Bovolenta (Padova) alla professoressa Bianca Miotto (4-11647) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5130	DELLA BRIOTTA: Corresponsione di stipendi arretrati agli insegnanti della provincia di Sondrio (4-12394) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5136
BUSETTO: Congedo straordinario dell'insegnante elementare Eugenio Morelli (4-13076) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5131	DE VIDOVICH: Atti di intemperanza politica presso alcune scuole di Trieste (4-13062) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5136
		FEDERICI: Dotazione di una palestra alla scuola media Spallanzani di Carpenedo-Venezia (4-12761) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5137

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1975

PAG.	PAG.
GARGANO: Incendio della sezione DC di Cinecittà in Roma (4-13421) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	PEGORARO: Variante alla strada statale n. 16 presso Battaglia Terme (Padova) (4-02541) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
5138	5146
GIRARDIN: Variante alla strada statale n. 16 presso Battaglia Terme (Padova) (4-00240) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	PISICCHIO: Note di qualifica attribuite dal preside ai docenti della scuola media Giovanni XXIII di Barletta (Bari) (4-12984) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
5139	5146
LA BELLA: Disagi agli utenti per i lavori sulla strada Gradali-Cantoniera di Latera (Viterbo) (4-01126) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	QUILLERI: Anticipo degli esami nelle scuole elementari in dipendenza delle operazioni elettorali (4-13402) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
5139	5147
LA MARCA: Crisi nella piccola e media industria di Gela (Caltanissetta) per le forniture di semilavorati del petrolio (4-08528) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	ROBERTI: Sulla situazione politica all'interno della ditta SGS ATEs di Catania (4-12874) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
5139	5147
MAGGIONI: Installazioni pubblicitarie lungo la « strada del vino » in provincia di Pavia (4-04742) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	RUSSO FERDINANDO: Variante esterna all'abitato di Bisacquino (Palermo) della strada statale n. 188 (4-03359) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
5140	5147
MATTARELLI: Riscatto di alloggi aziendali ANIC in Ravenna (4-11299) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	RUSSO FERDINANDO: Rinnovo del contratto di lavoro delle cooperative di facchinaggio « Sicula lavoratori », « Sicilia » e « Aquila » di Gela (Caltanissetta) (4-12644) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
5140	5148
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulle presunte responsabilità del presidente del consorzio di bonifica dell'Alto Nera e del sindaco di Ussita (Macerata) nella indiscriminata attività edilizia della zona (4-11090) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	SISTO: Sistemazione strada statale n. 494 nel tratto Alessandria-Valenza (Alessandria) (4-00692) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
5141	5148
NICCOLAI GIUSEPPE: Punteggio attribuito dalla Corte dei conti nei rapporti informativi sui segretari generali delle organizzazioni sindacali (4-12007) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	SPINELLI: Vertenza sindacale dei lavoratori del IV tronco della Società autostrade (Firenze) (4-12349) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
5144	5149
NICCOLAI GIUSEPPE: Criteri restrittivi della Corte dei conti nella compilazione dei rapporti informativi (4-12008) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	SPONZIELLO: Sulle giacenze di vino e sulla immissione sul mercato di vino adulterato (4-10799) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
5144	5149
NICCOLAI GIUSEPPE: Presunta appartenenza di Mario Tuti ad organizzazioni di sinistra (4-12933) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	TASSI: Presunta defissione di manifesti propagandistici pro abrogazione legge sul divorzio in Podenzano (Piacenza) (4-13262) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
5145	5152
NICCOLAI GIUSEPPE: Attività dell'ufficio di controllo della Corte dei conti sugli atti della gestione contrattuale del Ministero della difesa (4-13415) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	TASSI: Definizione pratica di pensione dell'ex dipendente dei lavori pubblici Manlio Fogli (4-13263) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
5145	5152
	VERGA: Sull'ordine di demolizione dell'abitazione dell'ex emigrante Cappelli Martino (4-11311) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
	5152

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

1) premessi i problemi sollevati dal diritto allo studio dei lavoratori-studenti ed in particolare le perplessità suscitate dalla innovazione ottenuta dalle organizzazioni sindacali durante il rinnovo dei contratti collettivi relativamente ai corsi sperimentali di scuola media per lavoratori;

2) tenuto conto che la seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, richiesta di uno specifico parere dal ministro stesso, sulla validità didattica di detti corsi sperimentali, ha sentenziato in merito nel senso di « non poter riconoscere... validità di licenza di scuola media agli esami predetti », esprimendo, quindi, parere contrario ed auspicando che l'espletamento in atto sia riveduto — se il ministro competente, malgrado il parere dell'organo consultivo surrichiamato, ritenga ancora sufficientemente valida l'iniziativa di detti corsi sperimentali che, con una frequenza di 150 ore, pretendono di sostituire tre anni di studi regolari, o se, invece, siano allo studio altre diverse misure che, fatte salve le legittime esigenze dei lavoratori per il proprio aggiornamento culturale, consentano il raggiungimento di tale risultato attraverso vie e contenuti idonei sul piano effettivo e non su quello puramente formale.

Infine, l'interrogante chiede di sapere se il Governo reputi opportuno riesaminare il problema dell'aggiornamento culturale dei lavoratori, anche alla luce delle esperienze sostanzialmente negative sostenute nel settore, in modo da disciplinare compiutamente e nel rispetto del diritto allo studio questo fondamentale aspetto sociale che coinvolge la vita e gli interessi di numerosissimi lavoratori e se comunque ravvisi la necessità di chiarire il proprio atteggiamento in merito in Parlamento. (4-13239)

RISPOSTA. — Questo Ministero, tenendo in debito conto le motivazioni critiche, espresse dalla seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione sulla prima fase di attuazione dei corsi sperimentali di scuola media per lavoratori, ha organizzato, per l'anno scolastico 1975, sempre in via sperimentale, circa 2 mila di detti corsi, predisponendo, per quanto attiene ai contenuti, precise linee programmatiche che hanno ottenuto il parere favorevole della citata sezione del Consiglio superiore.

In questa seconda fase della sperimentazione è stata, inoltre, intensificata, attraverso la predisposizione di un organico piano ispettivo, l'opera di controllo e verifica dei risultati, via via raggiunti nei corsi in argomento.

Si sottolinea, infine, che l'esperimento viene, quest'anno, seguito da un apposito comitato tecnico del quale fanno parte, oltre ad esperti del mondo economico e sindacale, ispettori centrali del Ministero e presidi di scuola media, sotto la presidenza di un membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.

ALIVERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa della Lombardia, secondo la quale, a fronte di una spesa di circa un miliardo di lire occorrente per l'acquisto dei libri di testo per le scuole elementari (anno scolastico 1974-1975) della sola provincia di Milano, sarebbe stata stanziata la somma di lire 530 milioni, mentre risulterebbe ancora uno scoperto di lire 150 milioni a saldo dei libri distribuiti nel decorso anno scolastico;

2) se ritenga inoltre urgente affrontare e risolvere i problemi collegati all'analoga situazione che si verifica nella provincia di Como, ove i librai hanno distribuito nel 1973-1974 testi per 150 milioni di lire, di cui soltanto 98 milioni rimborsati, mentre le case editrici hanno esplicitamente dichiarato di non essere più disposte a concedere dilazioni a così lunga scadenza, che privano il meccanismo editoriale della liquidità indispensabile per far fronte agli accresciuti oneri della materia prima, dei mezzi di stampa e degli aggiornamenti salariali;

3) se infine, reputi dare le opportune disposizioni affinché, al fine di evitare le gravi, inevitabili conseguenze derivanti dal preannunciato rifiuto dei librai di distribuire i libri di testo, vengano subito accreditate le somme a saldo delle forniture medesime, curando, al tempo stesso, la raccolta delle rilevazioni statistiche circa l'aumento percentuale costante della popolazione scolastica, in modo da avere tempestivamente dati approssimativi ma quanto più possibili vicini alla realtà, che consentano di formulare un piano previsionale per il futuro. (4-11160)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1975

RISPOSTA. — Per il ritardo verificatosi nel pagamento dei libri di testo nelle scuole elementari, questa amministrazione ha dovuto superare non lievi difficoltà, dovute soprattutto all'intervenuto aumento dei costi, concesso, sia pure in misura contenuta, dal Comitato interministeriale prezzi.

L'Amministrazione non ha mancato, tuttavia, di adoperarsi presso il Ministero del tesoro, dal quale è riuscita ad ottenere i fondi mancanti con la procedura d'urgenza, evitando così la normale variazione di bilancio, che avrebbe comportato un ulteriore ritardo nei pagamenti.

Si fa presente, ad ogni modo, che, allo stato attuale, i provveditori agli studi di Como e Milano hanno saldato tutte le fatture presentate dai cartolibrari.

Per quanto concerne, in particolare, la proposta di cui all'ultimo capoverso della interrogazione, si fa presente che, fin dal 1965, ogni anno vengono richiesti ai provveditori agli studi i dati necessari per la previsione di spesa e, precisamente, il numero degli alunni che, nell'anno precedente hanno fruito della fornitura dei libri di testo, distinto per classe, atteso che diverso è il prezzo per ogni classe.

Il Sottosegretario di Stato:
SMURRA:

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità che la graduatoria definitiva nazionale di merito per la promozione a controllore viaggiante sovrintendente, di recente compilazione, sia stata alterata, posponendo concorrenti, aventi maggiori titoli rispetto ad altri in condizione deteriore, e determinando, di conseguenza, una sequela di prevaricazioni di diritti ed interessi.

In particolare, sembra che il concorrente Sicari Michelangelo, riuscito vittorioso in un ricorso, proposto avverso la graduatoria provvisoria, sia stato arbitrariamente spostato dal 17° al 45° posto della graduatoria definitiva.

Per sapere, infine, se ritenga opportuno ed urgente svolgere un'indagine diretta ad accertare l'esistenza o meno di tali atti abusivi, e, nell'affermativa, adottare tutti i provvedimenti, non escluso il deferimento all'autorità giudiziaria penale a carico dei responsabili. (4-12713)

RISPOSTA. — La graduatoria nazionale di merito per le promozioni a controllore viag-

giante sovrintendente, formulata, in conformità del disposto del secondo comma dell'articolo 77 della legge 26 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, dalla competente commissione centrale d'avanzamento previa designazione delle commissioni locali d'avanzamento e sentito il consiglio di amministrazione, non è ancora definitiva in quanto, al momento, la relativa proposta non è stata ancora approvata dal sottoscritto.

Risulta, comunque, che gli organi sovraenunciati, intervenuti nell'iter procedurale per la formazione della predetta proposta di graduatoria nell'ordine delle rispettive competenze, hanno in ogni caso operato nel pieno rispetto dei criteri di valutazione fissati, in ottemperanza al disposto dell'articolo 73 della citata legge n. 425, dal consiglio di amministrazione con propria deliberazione 28 luglio 1964, n. 5, e successive modificazioni.

Per quanto concerne, in particolare, la posizione del dipendente Sicari Michelangelo, si precisa che il medesimo era stato collocato dalla competente commissione locale di avanzamento del compartimento di Reggio Calabria al quarto posto su otto concorrenti. L'interessato, ritenendo tale posizione non pienamente aderente ai suoi meriti, ha presentato un esposto alla commissione centrale di avanzamento perché, in sede di formazione della graduatoria di merito nazionale, venisse tenuto conto della sua migliore posizione di ruolo rispetto ad altri concorrenti che lo precedevano in detta graduatoria compartimentale. Ricependo le deduzioni fornite dal Sicari, la commissione centrale d'avanzamento lo ha collocato al 17° posto della graduatoria nazionale di merito, antependolo al concorrente Cama Domenico, secondo della graduatoria locale del compartimento di Reggio Calabria ed inserito al 45° posto della graduatoria nazionale.

Chiamato a pronunciare il prescritto parere sulla proposta di graduatoria di cui innanzi, il consiglio di amministrazione non ha condiviso le valutazioni che hanno indotto la commissione centrale di avanzamento ad invertire le posizioni del Sigari e del Cama, ritenendo, viceversa, più attendibili, ai fini di un obiettivo giudizio, le risultanze emerse in sede di commissione locale di compartimento, in base alle quali al Sicari, che pur vanta una migliore posizione di ruolo, è stato preferito il Cama in quanto fornito di più numerosi titoli di merito.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1975

Il consiglio di amministrazione, quindi, dopo un attento esame comparativo dei requisiti posseduti dai due concorrenti, ha espresso il parere che dovesse essere ripristinato, tra i due, l'ordine di graduatoria proposto dalla commissione locale di avanzamento di Reggio Calabria ed ha, conseguentemente, ritenuto che il Cama ed il Sicari dovessero essere collocati, nella graduatoria nazionale, rispettivamente ai posti 30°-bis e 45°-bis.

Nel fornire le precisazioni di cui innanzi, si assicura che, prima di assumere ogni decisiva determinazione in ordine alla graduatoria d'avanzamento in questione, il sottoscritto non mancherà di esaminare con la massima attenzione le posizioni ed i requisiti dei singoli concorrenti, con particolare riferimento all'oggetto della interrogazione.

Il Ministro: MARTINELLI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere quando sarà finalmente liquidato il premio di fine servizio spettante alla signora Autorino Anna nata il 4 novembre 1922 vedova dell'ex dipendente degli Ospedali riuniti di Salerno (collocato in quiescenza per effetto della legge n. 336) Serrettiello Gaetano, nato il 7 gennaio 1920.

L'INADEL, tanto per cambiare, dal 1° dicembre 1973 non ha evaso la richiesta della povera donna le cui necessità sono innumerevoli. (4-12414)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale di assistenza e previdenza per i dipendenti degli enti locali ha provveduto alla definizione della pratica di indennità premio di servizio all'ex dipendente degli Ospedali riuniti di Salerno, Gaetano Serrettiello ed è in corso di emissione, presso i competenti uffici, il relativo mandato di pagamento in favore della vedova, signora Anna Autorino, per l'ammontare di lire 2.525.050.

Il Ministro dell'interno: GUI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —:

1) premesso che la legge 18 marzo 1968, n. 444, prevede appositi stanziamenti a favore degli enti autarchici territoriali per la gestione e l'edilizia delle scuole materne;

2) considerato che gli oneri per l'attrezzatura e l'arredamento delle scuole materne sono a carico dello Stato come sancisce l'articolo 6 della già menzionata legge n. 444;

3) tenuto conto dell'impegno veramente notevole compiuto da molti comuni italiani e fra questi quello del comune di Genova, che fin dalla istituzione delle prime sezioni di scuola materna ebbe a fornire attrezzature ed arredi necessari a favorire un più sollecito funzionamento;

4) atteso che a tutt'oggi il comune di Genova ha rifornito le 176 sezioni di scuola materna (salvo intervento dello Stato per circa 15 sezioni) di tutto il materiale occorrente, oltre le aule, anche di sale mediche, cucine, refettori ecc.;

5) accertato che il comune di Genova dovrà istituire altre 54 sezioni di scuola materna statale, per le quali si riproporrà il problema dell'arredamento e degli oggetti complementari quali cucine, fornelli, elettrodomestici ecc.; che lo stesso comune di Genova ha già fatto presente che non è più in grado di provvedere direttamente all'acquisto degli arredi necessari per l'anno scolastico venturo; — se il ministro voglia esaminare con urgenza tali evenienze e disporre per la fornitura delle attrezzature e di quanto sia necessario per il funzionamento della scuola materna statale in Genova.

L'interrogante, nel sottolineare le sempre accresciute esigenze del settore, anche a fronte di verbali assicurazioni che dovevano concretizzarsi e trovare attuazione nel corrente anno scolastico, chiede solleciti provvedimenti anche in relazione alle pressanti richieste della cittadinanza genovese.

(4-12705)

RISPOSTA. — Si fa presente che è in corso di espletamento una gara per l'appalto, mediante licitazione privata, della fornitura di arredamenti alle scuole materne statali a carico del bilancio di questo Ministero per circa 9 miliardi. L'operazione, che dovrebbe concludersi con la consegna degli arredi prima della fine del 1975 interessa la quasi totalità delle sezioni di scuola materna istituite dall'anno scolastico 1974-75 in poi.

Contemporaneamente all'espletamento delle complesse procedure prescritte per tale più generale fornitura, già da due anni, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 555 del 18 luglio 1972,

i provveditori agli studi, compreso ovviamente quello di Genova, sono stati autorizzati e vengono tuttora autorizzati a fornire l'arredamento alle scuole materne statali in condizioni di maggiore e più urgente bisogno. Sono interventi contenuti, a norma del citato regolamento n. 555, nei limiti di spesa, in ciascun esercizio finanziario, di 5 milioni senza alcuna preventiva autorizzazione o di 10 milioni previa autorizzazione ministeriale.

Nel rispetto di tali limiti, all'acquisto di arredi nelle scuole materne statali di Genova, per gli anni scolastici 1972-73 e 1973-1974, sono state destinate, da parte del provveditore agli studi di quel capoluogo, somme per oltre 14 milioni di lire; allo stesso scopo saranno destinate le somme che il citato provveditore sarà autorizzato a spendere per l'anno scolastico 1975.

Si fa presente, infine, che si sta studiando la possibilità di attuare un sistema di forniture che, nell'osservanza delle disposizioni vigenti, acceleri il soddisfacimento dei bisogni delle scuole sia di nuova istituzione e sia già funzionanti ma carenti di arredamento e di altre attrezzature.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga o no opportuno impartire disposizioni che consentano maggior larghezza di vedute per il riconoscimento della qualifica di orfani di guerra.

In particolare, l'interrogante ritiene debba essere riconosciuta detta qualifica, e quindi l'iscrizione nell'elenco degli orfani di guerra, alla signora Linza Alfonsina, nata a Cosenza il 2 gennaio 1923, la quale aveva solo 17 anni nel 1940, anno in cui il proprio genitore — Linza Aldovino — fu catturato prigioniero ed internato nel campo 359 di Nairobi (Kenya), dove morì (25 aprile 1941). (4-12918)

RISPOSTA. — Il comitato provinciale degli orfani di guerra di Cosenza ha comunicato che la signora Linza Alfonsina, nata a Cosenza il 2 gennaio 1923, non ha titolo alla iscrizione nell'elenco degli orfani di guerra, in quanto maggiorenne alla data di morte del genitore, avvenuta in prigionia, il 25 aprile 1944 (e non il 25 aprile 1941).

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il provveditore agli studi di Padova, dopo essere ricorso nei confronti della insegnante Bianca Miotto — già preside incaricata della scuola media statale di Bovolenta (Padova) — in aperta violazione di legge, in eccesso e sviamento di potere come già segnalato dall'interrogante nella interrogazione n. 4-11447 pubblicata nel *Resoconto Sommario* della Camera dei deputati del 19 novembre 1974, n. 304, abbia proceduto di male in peggio come può evincersi dai seguenti fatti:

a) la dottoressa Pietrogrande collocata in graduatoria in un posto successivo a quello occupato dalla signora Miotto, ha ricevuto l'incarico dal provveditore di sostituire quest'ultima alla presidenza della citata scuola media; dopo alcuni giorni vi ha rinunciato ed è stata nominata nella scuola media statale di Arquà Petrarca (Padova);

b) dopo questa nomina, secondo quanto dispone l'ordinanza ministeriale in materia, il provveditore avrebbe dovuto affidare l'incarico della presidenza all'insegnante di ruolo della stessa scuola media e cioè alla signora Bianca Miotto che ricopre il ruolo di titolare di lingua francese da parecchi anni e invece, non l'ha fatto;

c) il provveditore ha preferito ricorrere ad una reggenza affidandola al professore Degli Alessandrini, preside della scuola media statale di Ponte di Brenta (Padova), incaricato della cattedra di geografia presso l'università di Padova, scuola però molto grande e molto impegnativa, mentre è noto che le reggenze delle presidenze debbono essere affidate a presidi di scuole medie di piccola dimensione, e, in caso eccezionale, una volta esaurita la graduatoria provinciale, non trovandosi nella scuola media di cui trattasi nessun insegnante di ruolo.

Per sapere se ravvisi in questo comportamento il misconoscimento dell'ordinanza ministeriale in ben due punti e l'opportunità, oltre che la doverosa necessità, di compiere nei confronti della signora Bianca Miotto un atto di giustizia riparatrice.

Per sapere, infine, se il ministro ritenga possibile e possa perfino tollerare che il provveditore agli studi di Padova possa assolvere l'incarico davvero gravoso di dirigere un provveditorato così vasto e complesso com'è quello di Padova per numero di scuole, di alunni e di insegnanti e, per

di più, con pochissimi funzionari preposti ai diversi settori del provveditorato stesso, permanendo mediamente a Padova — dal luglio 1973 — al massimo da 12 ai 15 giorni al mese, dovendo seguire contemporaneamente in Roma, presso la direzione generale del personale dello stesso Ministero della pubblica istruzione, il lavoro connesso ad incarichi sia ispettivi sia di commissioni esaminatrici.

Per sapere, quindi, se il ministro ritenga necessario porre termine a questa situazione predisponendo che il dottor Azzolina assolva il compito di provvedere a tempo pieno, oppure, ove questo non fosse possibile, prospettando allo stesso provveditore la possibilità di rinunciare alla nomina a suo tempo accettata per dirigere il provveditorato di Padova, per dedicarsi completamente alle attività presso la direzione generale sopra citata. (4-11647)

RISPOSTA. — I motivi che hanno determinato il mancato conferimento dell'incarico di presidenza presso la scuola media di Bovolenta nei confronti della professoressa Bianca Miotto, sono stati già chiariti nella risposta all'interrogazione n. 4-11447 (allegato al resoconto della seduta del 22 maggio 1975).

Premesso, pertanto, che non si hanno altri elementi da aggiungere a quelli riferiti nella suddetta nota, si fa presente che la questione relativa alla compatibilità degli incarichi, già affidati al dirigente di cui è cenno nell'ultima parte dell'interrogazione, deve ritenersi ormai superata, data l'avvenuta nomina, al provveditorato agli studi di Padova, di altro funzionario.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione:* — Per sapere:

a) se risponda a verità che il signor Eugenio Morelli, maestro elementare di ruolo, abitante a Vicenza, sarebbe in congedo per malattia da diverso tempo percependo l'intero stipendio, ma in realtà occupato come funzionario nella sua qualità di dirigente provinciale della federazione del PSDI presso la cui sede si recherebbe con continuità, svolgendo attività non solo come dirigente politico, ma anche come membro del consiglio di amministrazione dell'azienda municipalizzata di Vicenza;

b) se ritenga necessario ed urgente accertare se il Morelli sia veramente dispensato dall'insegnamento, a quale titolo e se, e con quale motivazione, gli venga corrisposto lo stipendio. (4-13076)

RISPOSTA. — L'insegnante elementare Eugenio Morelli, titolare presso il circolo didattico Villagio del Sole di Vicenza, è stato collocato prima in congedo straordinario per motivi di salute dal 1° ottobre al 29 novembre 1974 e successivamente in aspettativa per salute della durata di 213 giorni, aspettativa che scadrà il 30 giugno 1975. Allo stesso compete in tale periodo il trattamento economico a norma di legge.

Si fa presente, inoltre, che le suddette assenze sono state documentate con regolari certificati medici e sono state ritenute giustificate dall'ufficiale sanitario del comune di Vicenza che ha sottoposto a visita fiscale l'insegnante in questione.

Si aggiunge, infine, che non risulta che il Morelli, durante l'assenza dal servizio, abbia svolto o svolga le attività segnalate nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ora che il Parlamento ha definitivamente approvato la legge che concede il voto ai diciottenni — legge che, come ha detto in breve e bene il ministro guardasigilli, è uno strumento di efficace partecipazione dei giovani ai diritti e alle responsabilità giuridiche — ritenga opportuno operare una sollecita generale revisione delle varie norme che ancora escludono i giovani dalla effettiva partecipazione in ogni campo di questi diritti e di queste responsabilità.

Secondo l'interrogante, un modo per rendere credibili le nobili enunciazioni fatte da tutti nella presente occasione, sarebbe l'immediata abrogazione delle clausole della legge 14 febbraio 1974, n. 62, che vietano ai giovani tra i 18 e i 21 anni la guida dei motoveicoli di cilindrata superiore a 350 centimetri cubici e delle autovetture che sviluppano una velocità superiore a 180 chilometri all'ora. (4-12945)

RISPOSTA. — Le norme limitative poste dalla legge 14 febbraio 1974, n. 62, in ma-

teria di guida dei motoveicoli ed autoveicoli cosiddetti veloci, sono le seguenti:

a) compimento degli anni 21, età considerata non tanto sotto il profilo di una capacità giuridica connessa al conseguimento della maggiore età, allora stabilita a tale limite, quanto sotto quello di una compiuta formazione della personalità;

b) esperienza di guida, presunta in un anno di anzianità di patente A per i motoveicoli ed in 2 anni di anzianità di patente B per gli autoveicoli;

c) particolari requisiti psico-fisici, psico-tecnici ed attitudinali da accertarsi ogni due anni da parte delle commissioni mediche provinciali.

L'interrogante, riferendosi alla recente legge che ha conferito ai diciottenni determinate capacità giuridiche, fra le quali l'elettorato attivo e passivo, ha chiesto l'abrogazione delle clausole della menzionata legge n. 62 — cioè di quelle *sub a)*, *b)* e *c)* che precedono — limitative della guida dei veicoli cosiddetti veloci.

Al riguardo, circa la limitazione *sub a)* — compimento degli anni 21 — si ritiene che tale requisito potrebbe essere abbassato, considerato che:

1) la succitata recente legge ha riconosciuto ai diciottenni una compiuta formazione della personalità;

2) in un regolamento di esecuzione della legge n. 62 relativo ai requisiti psico-fisici, psico-tecnici ed attitudinali dei conducenti, predisposto da un comitato interministeriale e trasmesso dal Ministero dei trasporti ai ministeri interessati per il concerto, sono previsti speciali requisiti per i conducenti di veicoli veloci fra i quali, fra l'altro, il possesso di normali reazioni della personalità.

Circa la limitazione *sub b)* esperienza di guida — si ritiene che essa debba essere mantenuta, non ritenendosi concepibile, ai fini della sicurezza della circolazione stradale, che un neo patentato possa subito porsi alla guida, con la necessaria padronanza, di veicoli aventi elevatissime prestazioni.

Si potrebbe al massimo ridurre da due ad un anno l'anzianità di patente B, allineandola a quella di patente A.

In tal modo, ed in effetti, i veicoli veloci potrebbero essere guidati qualche mese dopo il compimento del diciannovesimo anno di età, dopo cioè il trascorrere del tempo, compiuti i diciotto anni, occorrente

per il conseguimento della patente e per il maturarsi dell'anno di anzianità.

La limitazione *sub c)* — visite mediche ogni due anni da parte delle commissioni mediche provinciali — è in ogni caso da mantenere, rappresentando essa garanzia ai frequenti ed oculati accertamenti sul possesso e la persistenza di particolari requisiti fisici, psichici ed attitudinali in chi intende guidare motoveicoli ed autoveicoli che comunque sviluppino una velocità, rispettivamente, di 150 e di 180 chilometri all'ora.

Una tale limitazione è stata per altro recepita dal competente sottocomitato della commissione interministeriale per la riforma del codice stradale, istituita presso il Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

CIAFFI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti interventi vogliano promuovere il Ministero e l'ANAS sia per risolvere lo stato di grave pericolosità della strada statale 485 Maceratese (Civitanova-Macerata), definita la « strada della morte » per il triste primato di incidenti che vanta nell'Italia centrale, sia per realizzare una arteria più moderna, che ne rettifichi il tracciato e tagli fuori i centri abitati che ora attraversa e sia il raccordo, del resto previsto a suo tempo, fra il casello autostradale di Civitanova Marche ed il capoluogo di provincia Macerata (chilometri 23).

Non c'è settimana senza che luttuosi incidenti vengano a drammatizzare sempre più lo stato di mortificazione e di protesta delle centinaia di migliaia di cittadini che gravitano sulla arteria. Non si comprende come tale strada non sia compresa finora in piani di intervento a tempo breve dopo che sembra sfumata la possibilità di realizzare il raccordo fra l'autostrada del Levante (casello di Civitanova) e Macerata.

(4-13716)

RISPOSTA. — Circa i lavori di ammodernamento della strada statale n. 485 Corridonia Maceratese, si comunica che al momento su detta arteria non è previsto alcun intervento da parte dell'ANAS.

Infatti, nell'ambito della regione Marche l'ANAS è impegnata su altri tracciati che devono considerarsi prioritari quali la stra-

da statale n. 3 Flaminia, la strada statale n. 4 Salaria, la strada statale n. 76 della Val d'Esino e la strada statale n. 77 della Val di Chianti.

Tuttavia, considerato lo stato di pericolosità dell'arteria, sono state date disposizioni perché l'ANAS ponga allo studio una soluzione tecnica per l'eliminazione di quelle viziosità che in misura più rilevante determinano gli eventi luttuosi cui si riferisce l'interrogante.

Sarà possibile in tal modo procedere mediante gli interventi più immediati e gradualmente, in relazione alle disponibilità di bilancio dell'azienda ai lavori di ammodernamento per rendere la strada statale n. 485 adeguata alle esigenze di un traffico sicuro.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

CITTADINI E ASSANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il furioso *tornado* che si è abbattuto in varie zone del paese ha più gravemente investito alcuni paesi della provincia di Frosinone, arrecando danni gravissimi alle abitazioni ed all'agricoltura — se ritenga di prendere con la massima sollecitudine i provvedimenti necessari ad alleviare le gravi conseguenze del cataclisma. (4-12050)

RISPOSTA. — Sulla base delle proposte formulate dalla regione Lazio ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 1, questo Ministero ha emesso, di concerto con il Dicastero del tesoro, il decreto del 27 febbraio 1975, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 90 del 4 aprile 1975, con il quale è stato riconosciuto, tra l'altro, il carattere eccezionale del ciclone verificatosi il 30 e 31 dicembre 1974 in provincia di Frosinone, ai fini della concessione delle provvidenze di pronto intervento e creditizie, previste, rispettivamente, dagli articoli 3 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie della provincia colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte, previste dall'articolo 4 della citata legge n. 364.

Nella circostanza, il Ministero dell'interno ha accreditato alla prefettura di Frosinone la somma di lire 20 milioni per l'attuazione, tramite gli ECA, di interventi assistenziali in favore delle famiglie bisognose maggiormente danneggiate.

Il Ministero delle finanze ha rammentato che la vigente legislazione prevede la possibilità di concedere agevolazioni fiscali a favore dei possessori di fondi rustici danneggiati da calamità naturali, demandando agli uffici finanziari provinciali l'adozione dei relativi provvedimenti, alle condizioni e con le modalità previste dagli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quel che concerne l'imposta sul reddito delle persone fisiche, e dall'articolo 6 — ultimo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, per quanto riguarda l'imposta locale sui redditi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere i motivi per i quali il regolamento per la compilazione dei rapporti informativi e la formulazione dei giudizi complessivi per gli impiegati delle carriere direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria della Corte dei conti, emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 maggio 1974 (*Gazzetta ufficiale* del 27 maggio 1974, n. 136), stabilisca per gli elementi valutabili per le carriere direttiva (comprese le qualifiche dirigenziali) e di concetto, da una parte, e per quelli delle carriere esecutiva ed ausiliaria, dall'altra, identici coefficienti numerici massimi, e ciò in aperto contrasto con il dettato degli articoli 36 e 37 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, ed in difformità dall'indirizzo assunto dal Consiglio di Stato (commissione speciale 1° marzo 1973, n. 131). Gli articoli 36 e 37 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970 fanno, infatti, puntuale riferimento, pur nella identità degli elementi di giudizio per le due coppie di carriera ad una valutazione necessariamente graduata in relazione alle diverse funzioni svolte ed alle relative responsabilità, criterio direttivo non equivoco che ha portato tutte le altre amministrazioni — confronta ad esempio, Ministero

dell'interno (decreto ministeriale 18 marzo 1974; *Gazzetta Ufficiale* n. 84 del 29 marzo 1974), del commercio con l'estero (decreto ministeriale 13 novembre 1973; *Gazzetta ufficiale* del 6 maggio 1974, n. 116), della sanità (decreto ministeriale 2 gennaio 1974; *Gazzetta ufficiale* del 24 giugno 1974, n. 164), della marina mercantile (decreto ministeriale 8 maggio 1974; *Gazzetta ufficiale* del 17 luglio 1974, n. 186) — a decidere in maniera concorde in piena adesione al già citato parere del Consiglio di Stato.

In quella occasione, l'alto consesso, riconoscendo che i coefficienti numerici massimi da attribuire per ogni giudizio parziale potrebbero essere stabiliti in maniera diversa da parte delle singole amministrazioni, aveva tuttavia osservato che — come già raccomandato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con circolare in data 8 novembre 1972 — « appare senz'altro opportuno che — salvo che la diversificazione sia imposta da peculiari caratteristiche e da speciali esigenze di singole amministrazioni — i coefficienti numerici massimi da attribuire per ogni giudizio parziale siano mantenuti uniformi... Ciò vale, appunto, anche ad evitare gli inconvenienti che potrebbero derivare in alcune evenienze, come nel caso di passaggio da un'amministrazione ad un'altra, qualora venissero adottati punteggi non uniformi ». Il Consiglio di Stato ribadiva, quindi, in conformità con le indicazioni contenute negli articoli 36 e 37 del decreto del Presidente della Repubblica numero 1077 del 1970, la necessità di una graduazione dei punteggi per voci comuni e carriere diverse. E così, ad esempio, « quanto alla capacità organizzativa (prevista, ai fini in questione, per le sole carriere direttiva e di concetto), trattasi di elemento che in relazione alle particolari attribuzioni del personale direttivo (articoli 154 e seguenti del testo unico n. 3 del 1957; articoli 14 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970) riveste maggiore importanza nella carriera direttiva che in quella di concetto; ad esso, pertanto, deve essere attribuito un coefficiente più elevato nei riguardi della carriera direttiva ».

L'interrogante fa, altresì, notare che la evidente *deminutio* subita con il regolamento in discorso dai funzionari della Corte dei conti, direttivi e dirigenti, valutati alla stregua degli impiegati addetti ad attribuzioni di concetto (per il rinvio operato dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 1° giugno 1972, n. 319, nei confronti dell'articolo 19 del decreto del Presidente

della Repubblica n. 1077 del 1970), si riproduce nei confronti degli impiegati della carriera esecutiva ai quali indubbiamente non sono stati attribuiti gli stessi compiti dei colleghi della carriera ausiliaria. (4-12055)

RISPOSTA. — La Corte dei conti ha comunicato che gli elementi di giudizio valutati numericamente, con un punteggio massimo pari a 100, per le carriere direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria del personale della Corte dei conti, non sono in alcun modo in contrasto con il disposto degli articoli 36 e 37 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in quanto le relative voci introdotte nei modelli delle note di qualifica sono quelle stesse che il predetto articolo 36 ha prescritto per le rispettive carriere.

La ripartizione del punteggio in categorie e la fissazione dei limiti massimi di ogni categoria è contenuta nel regolamento che è stato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, dopo che su di esse aveva espresso il proprio parere favorevole il Consiglio di Stato.

Per quanto concerne la lamentata *deminutio* che deriverebbe agli impiegati della carriera direttiva per aver l'amministrazione adottato gli stessi coefficienti numerici parziali contemplati per il personale di concetto, la Corte dei conti ha fatto rilevare come, trattandosi di personale appartenente a carriere e, quindi, a ruoli diversi, non è possibile fra gli stessi e fra i punteggi loro attribuiti operare alcun confronto. Ha, inoltre, fatto presente che una medesima voce — a prescindere dal punteggio adottato — sarà cioè suscettibile di diversa valutazione a seconda che venga riferita ad appartenenti alla carriera direttiva ovvero di concetto, in conformità alla normativa contenuta nel citato regolamento.

Analogo criterio si applica per i rapporti relativi al personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
SALIZZONI.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se ritengano di dover intervenire affinché siano

stabilite le ragioni ed i motivi reali per cui la SIP ha costruito in via Rimini ad Arzano (Napoli) una centralina telefonica che:

1) nasce in una zona servita da adeguata rete viaria;

2) è stata autorizzata con licenza non legittimamente rilasciata dal sindaco per quanto riguarda l'altezza, gli indici volumetrici e, soprattutto, perché occupa più della terza parte della superficie disponibile;

3) non solo toglie aria e luce alle numerose circostanti e vicinissime abitazioni civili, ma rappresenterà per tutte le famiglie ivi alloggiate un continuo tormento con i continui e perseveranti rumori che giorno e notte provocherà a causa del funzionamento dei suoi impianti.

Per sapere, infine, se e quali provvedimenti conseguenziali s'intenda adottare nei confronti di chi risulterà responsabile di una tale assurda iniziativa e perché siano perseguiti i responsabili ove mai fossero accertate responsabilità di carattere penale.

(4-12315)

RISPOSTA. — La centrale telefonica SIP di Arzano è stata costruita a seguito ed in conformità della licenza edilizia rilasciata dal sindaco, in località prescelta in base a necessitate considerazioni di ordine tecnico.

Sembra, inoltre, da escludere che il funzionamento della centrale telefonica possa dar luogo a disturbi a causa del rumore; infatti, essa è costituita da apparecchiature il cui funzionamento produce solo un leggero brusio, non percepibile dall'esterno.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

DELLA BRIOTTA E CONCAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative siano state intraprese per dare sollecita e puntuale applicazione alla decisione della Comunità economica europea di favorire lo smaltimento delle rilevanti giacenze di carne bovina esistenti con distribuzioni a prezzo ridotto per i cosiddetti « consumatori sociali ».

Risulta agli interroganti che altri Stati della CEE fra cui la Francia hanno già provveduto alla distribuzione dei buoni, venendo così incontro ai bisogni delle categorie meno abbienti i cui redditi sono falciati dalla influenza e dal rincaro del costo della vita.

Per chiedere inoltre se tale auspicata distribuzione debba in particolare essere rivolta anche a favore di particolari categorie di cittadini fra cui i pensionati e i lavoratori colpiti da licenziamento o da soppressione del posto di lavoro. (4-11472)

RISPOSTA. — Gli interroganti si riferiscono alla decisione della Commissione CEE del 31 luglio 1974, adottata a seguito del regolamento del Consiglio del 16 luglio 1974, n. 1856/74, riguardante la cessione, entro la data del 6 aprile 1975, di buoni o titoli equivalenti a categorie di cittadini bisognosi per l'acquisto di carne fresca a prezzo ridotto presso le rivendite.

Al riguardo, si precisa che questo Ministero, in data 9 agosto 1974, ha promosso una riunione, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle amministrazioni dell'interno, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, per stabilire le modalità di applicazione in sede nazionale del provvedimento comunitario.

In tali riunioni è risultato che i cittadini che avrebbero potuto beneficiare della misura comunitaria sarebbero stati, in Italia, circa 10 milioni. Ma anche nell'ipotesi, più realistica, di poter limitare il beneficio a circa 5 milioni di cittadini, l'onere finanziario che ne sarebbe derivato sarebbe stato di circa 50 miliardi di lire, di cui il 50 per cento sarebbe stato rimborsato dal FEOGA.

Nell'attuale situazione del bilancio dello Stato, non si è ritenuto di proporre al Parlamento il finanziamento di tale iniziativa, e ciò anche nella considerazione che, in una certa misura, le finalità sociali dell'iniziativa stessa sarebbero state ugualmente raggiunte, come in effetti sta avvenendo, con una avveduta applicazione dell'altro provvedimento comunitario, e precisamente il regolamento CEE del 30 luglio 1974, n. 2035/74, riguardante la vendita, a prezzo speciale, delle carni congelate detenute dagli organismi d'intervento ad istituzioni ed enti di carattere sociale.

D'altra parte, anche gli altri paesi *partners* non hanno ritenuto di avvalersi del provvedimento comunitario, e ciò in considerazione delle enormi difficoltà sia per la sua pratica attuazione sia per l'instaurazione dei controlli necessari per evitare le possibili frodi. Sta di fatto che, se si esclude la Francia, che lo ha applicato solo nell'imminenza delle feste natalizie e per

alcune limitate regioni, nessun altro paese lo ha applicato.

È, infine, da considerare che per la distribuzione della carne a prezzo ridotto ai cittadini bisognosi sarebbe stato necessario instaurare un regime di interventi che, per quanto contenuto e semplificato, avrebbe comportato costi amministrativi di gran lunga superiori alla stessa entità del beneficio.

Il Ministro: MARCORÀ.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se sia a conoscenza della situazione esistente presso l'ufficio scolastico provinciale di Sondrio, dove a causa della mancanza di personale gli stipendi a favore del personale dipendente vengono liquidati in ritardo.

Risulta all'interrogante che il 65 per cento degli insegnanti elementari della provincia di Sondrio hanno ricevuto gli stipendi con un ritardo di 15 giorni, mentre il restante 35 per cento lo attendeva ancora alla data del 15 gennaio 1975.

L'interrogante chiede se, di fronte al disservizio, che si aggrava in mese in mese, si ritenga di trovare una soluzione assegnando il personale necessario. (4-12394)

RISPOSTA. — I ritardi riscontratisi verso la fine del 1974 nella corresponsione degli stipendi agli insegnanti elementari amministrati dal provveditorato agli studi di Sondrio furono determinati dalla circostanza che, in quel particolare periodo, alla consistente mole di lavoro ordinario si aggiunsero i numerosi e complessi adempimenti, caratteristici della chiusura dell'esercizio finanziario, tra i quali la liquidazione della tredicesima mensilità e le operazioni relative ai conguagli fiscali di fine d'anno.

Certamente gli inconvenienti non si sarebbero verificati se l'ufficio scolastico provinciale di Sondrio avesse potuto disporre di un maggior numero di personale; si deve, tuttavia, osservare che, nelle dotazioni di personale, carenze, più o meno consistenti, si riscontrano, purtroppo, in quasi tutti i provveditorati agli studi e sono da attribuire, principalmente, al fatto che le norme sull'ampliamento degli organici, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, non prevedono strumenti di attuazione adeguati alle necessità ed all'urgenza di una sollecita realizzazione.

Si auspica, ad ogni modo, che le suddette carenze possano essere colmate e che la situazione possa, quindi, normalizzarsi, con l'approvazione dell'apposita legge sulla assunzione degli idonei (che consentirebbe all'amministrazione di coprire varie centinaia di posti) da tempo all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

DE VIDOVICH. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della tensione provocata a Trieste da elementi del PCI-KPI che sistematicamente tentano di impedire agli studenti del Fronte della gioventù la distribuzione nelle scuole di materiale culturale, politico e propagandistico per la diffusione delle idee e la difesa dei valori cui si ispira la giovane destra nazionale.

Per sapere, inoltre, se siano a conoscenza del fatto che:

1) in coincidenza con l'emissione di avvisi di reato da parte della magistratura contro alcuni teppisti di sinistra che avevano tentato di incendiare la sede del Fronte della gioventù con dentro alcuni ragazzi (avvisi di reato emessi con molti mesi di ritardo e senza provvedere all'arresto degli aggressori) quattro del Fronte della gioventù sono stati aggrediti da una ventina di attivisti di sinistra nei pressi del liceo Petrarca dopo essere stati irrorati con una pompa d'acqua;

2) successivamente, un giovane di destra è stato incredibilmente tratto in arresto sotto l'accusa di aver prodotto ad uno degli aggressori una contusione, guaribile in sette giorni, con una chiave inglese che le indagini hanno escluso sia mai stata usata;

3) nella serata del 21 marzo 1975 è stato sparato un proiettile contro una finestra della sede del Fronte della gioventù, nella stanza dove alcuni giovani ciclostilavano materiale propagandistico, ad evidente scopo intimidatorio;

4) alcuni giovani di destra sono stati nuovamente aggrediti, due giorni dopo, mentre distribuivano volantini nei pressi dell'istituto Leonardo da Vinci, riportando ferite guaribili in dieci giorni, senza però che polizia e magistratura provvedessero all'arresto degli aggressori;

5) il partito comunista, improvvisamente interessato ai problemi giovanili

dopo la concessione del voto ai diciottenni finora lasciati alla gestione degli extraparlamentari di sinistra, ha rivendicato la responsabilità politica delle azioni contro i giovani di destra sostenendo — come nel Portogallo — che la distribuzione di materiale culturale e propagandistico da parte dei giovani del Fronte della gioventù costituiva « grave provocazione fascista ».

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede quali provvedimenti abbiano assunto le forze dell'ordine e la procura della Repubblica del tribunale di Trieste per riportare la tranquillità negli ambienti giovanili, per assicurare le più elementari libertà politiche, per garantire il diritto ai giovani di diffondere le proprie idee attraverso la distribuzione di volantini e per sapere se siano stati denunciati gli istigatori dei reati, spinti dal solo fine di inserirsi in un mondo giovanile che li ignora.

(4-13062)

RISPOSTA. — In ordine agli episodi segnalati nella prima parte dell'interrogazione, si riferisce che è in fase istruttoria presso il tribunale di Trieste il procedimento penale nei confronti di sette persone, appartenenti a vari gruppi della sinistra extraparlamentare, per i reati di lesioni volontarie aggravate, tentato omicidio doloso, furto aggravato, danneggiamento aggravato, sequestro di persona.

Per quanto, poi, concerne gli incidenti verificatisi presso alcuni istituti scolastici, si precisa che, nella tarda mattinata del 15 marzo scorso, quattro giovani aderenti al Fronte della gioventù, mentre distribuivano volantini all'entrata del liceo classico F. Petrarca di Trieste, venivano investiti da getti di acqua mediante una pompa manovrata da due studenti della stessa scuola.

Ne seguiva un tafferuglio, nel corso del quale i quattro elementi del suddetto movimento aggredivano lo studente Bruno Fonda, colpendolo al capo con una chiave inglese e procurandogli una ferita, suturata poi con tre punti: nell'incidente rimaneva lievemente ferito anche un altro studente dello stesso liceo, iscritto al movimento giovanile della democrazia cristiana.

Il sostituto procuratore della Repubblica, immediatamente informato dagli organi di polizia, emetteva ordine di cattura a carico del segretario provinciale e di un attivista del Fronte della gioventù per lesio-

ni volontarie aggravate. Nei confronti dei due studenti che avevano manovrato la pompa d'acqua è stata inviata comunicazione giudiziaria per il reato di molestia.

Nella mattinata del 22 marzo, il Fronte della gioventù proclamava l'astensione dalle lezioni degli studenti delle scuole medie superiori, in segno di protesta per la detenzione del segretario provinciale.

Attivisti della stessa organizzazione giovanile, portatisi, poco prima dell'inizio delle lezioni, dinanzi agli ingressi di numerosi edifici scolastici, distribuivano volantini, invitando gli studenti ad astenersi dalle lezioni ed a partecipare ad un'assemblea, programmata per la stessa mattinata nella sede del citato movimento.

Verso le ore 13 dello stesso giorno, un gruppo di giovani missini, tra cui alcuni provenienti da altre città, si recava, al termine dell'assemblea, prima all'esterno del liceo Petrarca, e quindi nei pressi dell'istituto tecnico commerciale Leonardo da Vinci, ove si verificava un tafferuglio con studenti appartenenti a gruppi di sinistra, per altro prontamente sedato dalle forze di polizia.

Tre giovani (due del Fronte della gioventù ed uno di sinistra) riportavano lievissime lesioni.

Gli organi di polizia hanno trasmesso sui fatti in oggetto un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

Circa l'episodio verificatosi nella serata del 19 marzo (e non del 21, come segnalato nell'interrogazione), si precisa che un gruppo di giovani che si trovava nella sede del Fronte della gioventù avvertiva un colpo al vetro della finestra di una stanza prospiciente la via Crispi.

I tutori dell'ordine constatavano, poco dopo, un foro sul vetro e rinvenivano sul marciapiede, sottostante la finestra, un proiettile *flibert*.

Anche di tale fatto è stata informata tempestivamente la magistratura.

Sono stati, inoltre, intensificati, dinanzi agli edifici delle scuole medie superiori della città, i servizi di vigilanza della polizia.

Il Ministro dell'interno: GUI.

FEDERICI E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire urgentemente per sanare una situazione scolastica inammissibile e grave.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1975

Alla scuola media statale L. Spallanzani di Carpenedo-Venezia, il collegio dei professori, riunito in seduta straordinaria il giorno 19 febbraio 1975, presa in esame la grave situazione determinata dal mancato inizio delle lezioni di educazione fisica, constatata l'impossibilità di effettuare la valutazione integrale della personalità, della condotta e del profitto degli alunni, ha ritenuto opportuno di rinviare temporaneamente gli scrutini del primo quadrimestre in attesa che le autorità competenti consentano alla scuola di usufruire della palestra.

Si rende inoltre noto che i genitori hanno giustamente inoltrato esposto al procuratore della Repubblica, facendo presente, che, a causa di interessi privati, viene impedito l'uso della vicina palestra. (4-12761)

RISPOSTA. — Gli scrutini del primo quadrimestre, presso la scuola media Spallanzani di Carpenedo-Venezia, temporaneamente sospesi, si sono in seguito regolarmente svolti.

Il collegio dei professori non è stato in grado, tuttavia, di classificare gli alunni in educazione fisica, in quanto quasi nessuno aveva frequentato, nel corso del primo quadrimestre, le lezioni relative a detta disciplina; i motivi che hanno determinato tale situazione, ben noti per altro all'interrogante, vanno ricercati nel fatto che la scuola non è dotata di una propria palestra né dispone di locali idonei, da adibire all'insegnamento dell'educazione fisica.

L'insegnamento dovrebbe effettuarsi nella palestra della scuola elementare E. Toti, la quale, però, dista circa chilometri 2 dalla sede centrale della scuola Spallanzani e circa chilometri 5 dalla località Bissuola, ove risiedono ben 300 dei 700 alunni complessivamente frequentanti. A determinare, inoltre, la decisione degli alunni e dei genitori di disertare le lezioni dell'insegnamento in parola ha contribuito la mancanza di adeguati servizi di trasporto gratuito.

Nell'intento di sbloccare la situazione, il provveditore agli studi di Venezia, aderendo alla richiesta dell'associazione dei genitori, intesa ad ottenere l'assegnazione della palestra del CONI antistante l'edificio scolastico, non ha mancato di intervenire presso la locale amministrazione comunale, sollecitandone il fattivo interessamento.

Il sindaco, nell'attesa di una valida soluzione, provvedeva intanto, in data 26 maggio 1975, ad organizzare un trasporto gra-

tuito degli allievi abitanti nella località di Bissuola, soluzione quest'ultima che non è stata però accettata dai genitori, più che mai decisi ad ottenere subito l'uso della palestra del CONI e l'impegno del comune ad iniziare i lavori per le costruzioni previste nel secondo lotto, in cui è compresa la palestra.

Questo Ministero, consapevole che gli inconvenienti di cui sopra non giovano certo alla causa della locale comunità scolastica, segue con particolare interesse la situazione e non cesserà di adoperarsi per il superamento degli ostacoli che si frappongono alla definitiva soluzione della questione.

Il Sottosegretario di Stato:
SMURRA.

GARGANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative siano state intraprese per arrestare la insana, violenta furia dei delinquenti che aggrediscono uomini politici e sedi di partito.

Considerato che il fuoco devastatore lanciato contro la sezione della democrazia cristiana di Cinecittà al di fuori della passionalità dello scontro delle idee politiche è sintomo della volontà di turbare quartieri dove notoriamente risiedono lavoratori e cittadini pacifici e laboriosi, l'interrogante chiede se si intenda rafforzare la presenza delle forze dell'ordine in tutta la città di Roma, anche per non fare degenerare in drammatica rissa la imminente campagna elettorale, che, dopo 30 anni di libertà, dovrà, invece, essere caratterizzata da una maggiore consapevolezza democratica e da un civile confronto. (4-13421)

RISPOSTA. — Verso le ore 1,45 del 22 aprile 1975 persone rimaste sconosciute, dopo aver divelto la saracinesca della sezione della democrazia cristiana « Quadraro », sita in via Livia Drusilla n. 93, hanno versato all'interno del liquido infiammabile, applicandovi il fuoco.

Ne è scaturito un principio di incendio, subito domato dai vigili del fuoco e dagli agenti di pubblica sicurezza prontamente accorsi.

Le fiamme hanno danneggiato lievemente una sedia che era posta a ridosso della saracinesca.

Il mattino successivo, sul parabrezza di un'autovettura parcheggiata nelle vicinanze della stessa sezione, è stato rinvenuto un

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1975

foglio con la scritta a mano « Contro la DC ed il fascismo lotta armata - NAP ».

Le indagini per l'individuazione dei responsabili di tali gesti teppistici proseguono attivamente d'intesa con l'autorità giudiziaria.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, si informa che, ai fini di una efficace azione preventiva nella capitale, gli organi di polizia hanno intensificato i servizi di vigilanza, sia con frequenti pattugliamenti e posti di blocco, sia con il piantonamento delle sedi dei partiti che si ritengono maggiormente esposte ad atti di intemperanza politica.

Il Ministro: GUI.

GIRARDIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere il suo diretto intervento per risolvere il problema della deviazione della statale n. 16 in territorio del comune di Battaglia Terme (Padova).

La gravità della situazione determinata dal disagio e pericolo che derivano alla popolazione a causa del costante intensificarsi del traffico, anche di mezzi pesanti che attraversano, senza sosta, quel centro abitato già angusto in cui si trovano l'ingresso alle Officine elettromeccaniche Galileo con 1.200 dipendenti, l'autostazione SIAMIC, la sede di due istituti di credito, la chiesa parrocchiale, la sede comunale e l'incrocio con la strada provinciale di accesso ai Colli Euganei ed alla zona termale di Battaglia Terme e Galzignano, richiede il finanziamento per la realizzazione della variante da parte dell'ANAS, per una rapida soluzione del problema. (4-00240)

RISPOSTA. — I progetti esecutivi relativi ai due lotti di lavori della variante alla statale n. 16 Adriatica nella zona di Battaglia Terme trovansi attualmente presso il compartimento della viabilità di Venezia e verranno inviati alla direzione generale dell'ANAS non appena la regione Veneto e le altre amministrazioni interessate, già interpellate, avranno espresso al riguardo il proprio parere.

L'importo del primo lotto ammonta a lire 3.754 milioni, mentre del secondo è di lire 2.846 milioni.

Si deve, per altro, far presente che le attuali carenze di bilancio dell'ANAS non consentono, per il momento, di finanziare la notevole spesa.

L'opera sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi futuri nel quadro generale delle priorità e dei mezzi finanziari che verranno messi a disposizione dell'ANAS.

Si segnala infine che sta per essere portato a compimento l'esproprio del fabbricato all'incrocio tra la statale n. 16, la statale n. 16/dir. e la strada provinciale n. 9.

Il Ministro: BUCALOSSI.

LA BELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando saranno ultimati i lavori - in corso da parecchi mesi - sulla strada Gradoli-Cantoniera di Latera (Viterbo); se ritenga, nel frattempo, dare disposizioni al competente dipartimento ANAS di porre in essere almeno le indicazioni d'uso di lavori in corso; disporre il senso alternato sull'unica corsia cui, a causa dei lavori intrapresi e poi sospesi, è stata ridotta la strada e i segnali luminosi di notte, il tutto ad evitare possibili e pericolosi incidenti. (4-01126)

RISPOSTA. — I lavori lungo la statale n. 74 Maremmana nel tratto Gradoli-Cantoniera di Latera, sono stati ultimati nel 1972 ed attualmente il traffico si svolge regolarmente.

Il Ministro: BUCALOSSI.

LA MARCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione in cui versano alcune piccole aziende di Gela (Caltanissetta) (Meridionale-Plastica, GELAPLAST) che lavorano i semilavorati di petrolio, le quali sono state costrette a porre sotto cassa integrazione la maggior parte degli operai dipendenti, perché l'ANIC-Gela (gruppo ENI) rifiuta di fornire le stesse dei necessari semilavorati (politene e prolipropilene);

2) come mai, per quanto riguarda le precedenti forniture di detti semilavoratori alle aziende di Gela e ad altre aziende siciliane, l'ANIC abbia imposto lo stesso prezzo praticato a Milano che è di gran lunga più elevato del prezzo dello stesso materiale importato dall'estero;

3) come tutto ciò si concili con il ruolo propulsivo che l'Ente di Stato do-

vrebbe assolvere relativamente allo sviluppo della piccola e media industria in una delle zone più depresse e scarsamente industrializzate del Mezzogiorno;

4) quali iniziative intenda assumere per ovviare agli inconvenienti sopra lamentati e mettere quindi le piccole aziende in questione nelle condizioni di poter lavorare, evitando ulteriori perdite di posti di lavoro in una provincia già fin troppo provata a tale proposito. (4-08528)

RISPOSTA. — L'ANIC, data la nota situazione di scarsa disponibilità di materie prime e di prodotti verificatasi in particolare nei primi mesi del 1974, è stata costretta a limitare i rifornimenti ai propri abituali clienti: ad essi, fra i quali la GELAPLAST, sono stati pertanto assicurati quantitativi non superiori a quelli forniti nel precedente anno 1973.

Particolare eccezione è stata fatta invece per la società meridionale PLASTIC di Gela, la quale, pur non essendo stata abituale cliente dell'ANIC nel 1973, ha ottenuto per il 1974 alcune forniture di polietilene.

Per quanto riguarda i prezzi praticati per le resine, l'ANIC si è scrupolosamente attenuta ai listini imposti dal CIP che prevedono prezzi notevolmente inferiori a quelli correnti di mercato per materiali importati dall'estero.

Il Ministro: BISAGLIA.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

1) l'ente provinciale per il turismo di Pavia, di concerto con la camera di commercio, per una rinnovata segnaletica della « strada del vino » nell'Oltrepò Pavese, nel piano delle iniziative per la valorizzazione turistica economica dell'ampia zona collinare montana, ha approntato per la prossima stagione turistica, sentiti i comuni interessati, cartelloni segnaletici;

2) nonostante i vari solleciti rivolti all'ANAS per ottenere l'autorizzazione alla messa in opera di tali cartelloni, l'ANAS non ha ancora dato risposta — quali iniziative si intendano adottare perché il competente compartimento ANAS della Lombardia abbia ad esaminare la richiesta, con la urgenza che la iniziativa merita per la imminente stagione turistica e di fine settimana. (4-04742)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Milano non ha potuto accogliere l'istanza della ditta RETUS per conto della camera di commercio e dell'ente provinciale del turismo di Pavia, in ordine ad installazioni pubblicitarie lungo la cosiddetta « strada del vino », in quanto dette installazioni erano state previste in corrispondenza di incroci e con colori vietati e, pertanto, in contrasto con le norme e disposizioni vigenti.

Il predetto compartimento, nell'intento di facilitare la cosa, ha impartito, in un incontro avvenuto il 23 marzo 1974, precise istruzioni in merito (sia ai rappresentanti della ditta RETUS che a quelli della camera di commercio) alla scelta delle posizioni idonee e alla procedura di approvazione dei bozzetti.

Fino ad oggi la citata e gli enti interessati non hanno dato seguito alle istruzioni di cui sopra.

Il Ministro: BUCALOSSI.

MATTARELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le direttive del Ministero in ordine alle richieste avanzate dai lavoratori dell'ANIC per il riscatto degli alloggi sociali dei quartieri ANIC di Ravenna (villaggio, stabilimento e cementificio).

L'interrogante ritiene che la richiesta meriti di essere accolta non soltanto perché rientra in un positivo indirizzo generale tendente a favorire il riscatto e la proprietà delle case per i lavoratori, ma anche perché le quote di riscatto possono essere devolute al fondo prestiti case aziendali gestito dai sindacati per estendere ad altri lavoratori ANIC e SCR l'accesso alla proprietà delle case.

L'interrogante confida in un sollecito intervento per l'accoglimento da parte della società ANIC del gruppo ENI delle proposte di cui trattasi. (4-11299)

RISPOSTA. — L'ANIC, interpellata in proposito, ha fatto presente di non poter accogliere la richiesta avanzata dai lavoratori dello stabilimento di Ravenna per il riscatto degli alloggi aziendali.

Questi, infatti, sono stati costruiti al preciso scopo di agevolare il personale effettivamente in servizio presso lo stabilimento di Ravenna, con criterio vicino a quello seguito da talune amministrazioni dello Stato.

Tale criterio ancora il godimento dell'alloggio alla prestazione del servizio e, appunto in vista del vantaggio offerto a determinati lavoratori, vieta che possa pervenirsi alla cessione della proprietà. A questa conseguirebbe, invero, la sottrazione dell'alloggio al fine perseguito, con conseguente aggravamento della situazione di tutti coloro, che, appunto per motivi di lavoro, fossero costretti a risiedere a Ravenna.

Il Ministro: BISAGLIA.

NICCOLAI GIUSEPPE, DE MICHELI VITTURI, FRANCHI, ABELLI, TREMAGLIA, GALASSO, TASSI, MENICACCI, LO PORTO, ALOI, DAL SASSO, TRANTINO, BAGHINO, BOLLATI E DE VIDOVICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'agricoltura e foreste, al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni e ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'attività devastatrice e inarrestabile in danno all'equilibrio ecologico, naturale e paesaggistico dell'Appennino marchigiano e, soprattutto, della incolumità della popolazione del comune di Ussita (Macerata) perseguita dal presidente del consorzio di bonifica unificato dall'Alto Nera, Chienti, Potenza e Musone, con manifesto disprezzo di tutte le norme di legge, delle procedure amministrative, di contabilità pubblica e della correttezza morale verso i cittadini cointeressati, di fronte alla inerzia e al lassismo costanti delle autorità tutorie e vigilanti, centrali e periferiche, ripetutamente e vanamente sensibilizzate al riguardo con istanze, reclami, ricorsi, eccetera, nonostante veementi denunce dell'opinione pubblica con autorevoli interventi della stampa più qualificata anche per quanto attiene agli ingenti e antieconomici oneri conseguiti a carico dell'erario;

se siano a conoscenza, in particolare, dei seguenti dati di fatto:

1) che il ministro dell'agricoltura e delle foreste (note n. 3974 del 18 febbraio 1967 e n. 1138 del 29 settembre 1968 del provveditorato generale delle opere pubbliche di Ancona) concesse il finanziamento di lire 100 milioni per i lavori di completamento del primo lotto della strada di servizio Casali di Ussita-Forcella del Fargno in comune di Ussita e di completamento della strada di servizio Panico-Calcare in

comune di Ussita, mentre detti fondi sono stati in realtà impiegati diversamente, cioè per i lavori di allargamento e asfaltatura del tratto di strada comunale Casali di Ussita-Temponi in comune di Ussita, e per costruire, *ex novo*, una quarta arteria urbana collegante le frazioni Temponi e Fluminata in comune di Ussita, cioè nella direzione del tutto opposta al tronco di strada di servizio bonifica da completarsi, quello di Casali di Ussita-Forcella del Fargno;

2) dei macroscopici errori di progettazione e di stima emersi dal progetto elaborato dal dottore agronomo Rinaldi e dallo ingegnere Arrà di Macerata, sia per quanto riguarda il nuovo ponte irregolarmente costruito sul fiume di Ussita, di cui è stato arbitrariamente abbassato il livello del letto e distrutta la briglia antistante, sia per quanto attiene alla pericolosissima e impossibile eliminazione dei massi ciclopici di pietra franosa situati a monte dell'abitato di Vallazza, in zona ripidissima e soggetta a vincolo idrogeologico rigoroso da tempo immemorabile;

3) dell'errore, in cui sono stati bratti dapprima il Ministero dell'agricoltura e delle foreste (direzione generale della bonifica montana) in sede di concessione al consorzio *de quo* dei suddetti lavori stradali mediante la mancata esibizione della carta geografica ufficiale dei luoghi interessati alla opera, e poi la Corte dei conti (agricoltura e foreste) mediante la postuma esibizione di una cartina artefatta, in cui sono riportati toponimi ingannevoli e in contraddizione con quelli ufficiali adottati dall'Istituto geografico militare italiano di Firenze, ottenendo così, indebitamente, la contrastata registrazione da parte dell'organo di controllo di Roma;

4) della circostanziata e documentata denuncia presentata alla procura della Repubblica del tribunale di Camerino, in data 17 febbraio 1973, a carico degli amministratori del consorzio di bonifica e del comune di Ussita, da cui emergono ipotesi rilevanti, quale interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico, peculato per distrazione, omissione di atti di ufficio, abuso di autorità, eccetera; infatti il percorso da completare è finanziato dallo Stato: Casali di Ussita-Forcella del Fargno, è stato del tutto ignorato, mentre le somme stanziare sono state illegittimamente impiegate per lavori che nulla hanno a che vedere con le proposte e gli scopi della presunta bonifica dell'Appennino ussitano:

5) l'intervenuta sospensione dei lavori stradali suddetti d'ordine del Ministero della pubblica istruzione e il voto contrario alla loro prosecuzione espresso di recente all'unanimità ad eccezione del sindaco di Ussita (lo stesso Rinaldi) da parte della commissione provinciale della tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Macerata, ma disatteso senza motivi plausibili dal sovrintendente ai monumenti di Ancona;

6) l'indiscriminato abbattimento di querce plurisecolari, di abeti, cipressi, pini ed altre piante di alto fusto, protette dalla legge regionale 22 febbraio 1973, n. 6 e dal vincolo idrogeologico senza preventiva e motivata autorizzazione forestale, già operato dal predetto consorzio di bonifica lungo tutto il percorso suddetto;

7) l'immane accumulo di massi pietrosi rotolati in disordine e senza cautele nel margine a valle della strada comunale Casali-Temmetri, nonostante il formale divieto postovi dall'autorità forestale e minaccianti morte e rovina sulle persone e gli abitanti delle sottostanti frazioni di Vallazza e Capo Vallazza che paventano una catastrofe non dissimile da quella del Vajont al cadere delle nevi;

8) la ripresa abusiva dei lavori che impongono radicali variazioni e correzioni dei progetti originali, non approvati dagli uffici tecnici competenti richiedono ulteriori ingenti assegnazioni di fondi a carico dello esausto bilancio dello Stato per un'opera da tutti gli onesti ritenuta perniciosa;

9) la scoperta di una necropoli forse preistorica, la sparizione o distruzione dei reperti archeologici, la distruzione di ossa di cadaveri umani che sarebbero avvenute nel corso dei lavori di costruzione della strada presso Fluminata, non sono stati denunciati dal consorzio a chi di dovere e ogni voce è stata messa a tacere;

10) significativo è l'impegno — fra gli altri — reso a firma del sindaco Rinaldi a due cittadini di Ussita proprietari di alcuni metri da espropriare per la strada Temporini-Vallazza, di deprezzare, con opportune manovre, il vasto terreno (particella 174) che il defunto benefattore Alfani avrebbe lasciato in eredità al comune di Ussita per la costruzione di un ospizio per vecchi, cedendone a nome del comune una fetta per sole lire tremila e costruendo a carico del consorzio opere di abbellimento della loro abitazione privata, al fine di ottenere la loro adesione ai progetti stradali di cui sopra, subito e sempre rifiutata.

Per quanto precede gli interroganti chiedono che siano disposti imparziali, rigorosi e tempestivi accertamenti di tutte le responsabilità e corresponsabilità derivanti da così vergognoso e spregiudicato uso e abuso di potere da parte dei pubblici ufficiali citati. In primo luogo il presidente del consorzio di bonifica dell'Alto Nera, dottor Massi Roberto e il sindaco di Ussita, Rinaldi Nicola, considerando per costoro la necessità dello allontanamento dai posti ricoperti da troppi anni con tanto discredito per la pubblica amministrazione e tanti irreparabili danni per l'erario e le collettività interessate.

(4-11090)

RISPOSTA. — 1) e 8) — questo Ministero, con decreto del 16 febbraio 1972, concedeva al Consorzio di bonifica montana unificato dell'Alto Nera-Chienti-Potenza e Musone la esecuzione del primo lotto dei lavori di completamento della strada di servizio Casali-Ussita-Forcella del Fagnolo e di completamento della strada di servizio Panico-Calcara di Ussita, per l'importo complessivo di lire 100 milioni, in base al progetto in data 19 agosto 1968, approvato con decreto ministeriale del 13 novembre 1969, con il quale erano state respinte le opposizioni presentate in sede di pubblicazione del progetto stesso.

Senonché, in sede di esecuzione dei lavori, sono sorte difficoltà a causa di ricorsi proposti avverso il procedimento di espropriazione dei terreni attraversati dalla strada.

Questo Ministero medesimo, inoltre, con lettera dell'11 aprile 1974, autorizzava la redazione e l'istruttoria di una perizia di variante dei predetti lavori nei limiti dell'importo di concessione, in conformità delle prescrizioni del voto n. 832 del 13 febbraio 1969 del comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale di Macerata e del parere n. 5040 del 7 luglio 1972 dell'ispettorato ripartimentale delle foreste. Detta variante non è però ancora pervenuta al Ministero.

Con decreto ministeriale del 25 settembre 1974, sono stati infine prorogati di 12 mesi i termini di ultimazione dei lavori, i quali dovranno essere ultimati entro il 21 settembre 1975.

2) — Dagli accertamenti sopralluogo eseguiti dall'ufficio del genio civile competente per territorio è risultato che la luce libera del ponte sul fiume Ussita è in grado di far defluire l'ondata di piena, lasciando un fianco di metri 0,45.

Tale luce libera adottata è superiore alla luce dei ponti esistenti lungo il corso dell'Ussita.

È stato inoltre accertato che il tratto di strada che si svolge sulla pendice a monte dell'abitato di Vallazza è stato eseguito con una larghezza della sede, per ora, di 3 metri. Non ci sono riporti e il tracciato è stato aperto completamente in sede di taglio, a monte, di roccia calcarea stratificata orizzontalmente o a reggipoggio.

Non si notano, al momento, situazioni di instabilità del terreno costituente la pendice attraversata.

L'ufficio del genio civile ha comunque espresso l'avviso che l'ulteriore allargamento della sede stradale, con formazione di maggiori tagli a monte e di riporti a valle, debba essere oggetto di attenta cura nella disposizione e nel dimensionamento delle opere di sostegno e di presidio e nella raccolta e nell'allontanamento delle acque meteoriche.

3) 4) e 10) — La procura generale della Repubblica presso la corte di appello di Ancona, all'uopo interessata dal Ministero di grazia e giustizia, ha informato che in quel « distretto non si sono verificati casi che abbiano destato, nella specifica materia, allarme sotto il profilo penalistico e che, per quanto concerne la denuncia presentata dal professor dottor Amos Carletti in data 17 febbraio 1973, il giudice istruttore di Camerino, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha dichiarato non doversi promuovere l'azione penale ».

5) — Il Ministero per i beni culturali e ambientali ha confermato che, con telegramma del Ministero della pubblica istruzione in data 6 settembre 1973, era stata disposta la sospensione dei lavori per la costruzione del tratto di strada Casali-Ussita-Forcella del Fargno, il quale tratto, però, al momento dell'intervento ministeriale era stato già realizzato. Quanto rimaneva da costruire era soltanto un settore della lunghezza di 500 metri circa, che doveva congiungere le due parti di strada già realizzate fra la frazione Tempori e Ussita centro.

Entro i termini prescritti dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, la sovrintendenza ai monumenti delle Marche aveva provveduto a riunire la commissione provinciale per la protezione delle bellezze naturali della provincia di Macerata.

La commissione, dopo varie sedute e aggiornamenti, decideva, con il solo voto con-

trario del sindaco, di proporre la protezione di alcune zone del territorio comunale di Ussita, fra le quali il tratto di strada della lunghezza di 500 metri, che risultava, allora, ancora da costruire.

In considerazione che con la pubblicazione del verbale delle sedute della commissione e della relativa planimetria nell'albo pretorio del comune di Ussita si è consolidata la protezione prevista dalla legge numero 1497 del 1939, la sovrintendenza, legittimamente, ai sensi dell'articolo 7 della legge stessa, dopo avere ottenuto tutte le possibili e utili variazioni del previsto tracciato della strada, ha consentito, con nota del 19 luglio 1974, il completamento dei lavori.

L'autorizzazione a proseguire le opere è fondata su opportune considerazioni di carattere tecnico, sociale e amministrativo ed è condizionata a precise prescrizioni concordate con il capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Macerata, esperto specialista presente nella commissione provinciale.

6) — Il predetto Ministero ha precisato che la realizzazione del tratto di strada (compreso tra le sole sezioni 116 e 136) non ha comportato il taglio di alberi secolari di alto fusto, né ha richiesto grandi movimenti di terra, e, quindi, non ha arrecato pregiudizio alle bellezze naturali della località interessata.

A sua volta, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che il tratto di strada Casali-Tempori, oggetto di sistemazione e allargamento, si svolge a mezza costa lungo la pendice destra del torrente Ussita e a notevole distanza dal fondovalle, ove sorgono le frazioni di Vallazza, Fluminata e Capovallazza.

I terreni attraversati sono costituiti da formazioni calcaree con stratificazione orizzontale e l'allargamento della strada, da 5 a 7 metri, è stato effettuato da oltre due anni, senza che in tale periodo si siano verificati rotolamenti del materiale costituente il rilevato del bordo verso valle.

Il riporto eseguito per ottenere l'allargamento si è stabilizzato secondo il normale declivio delle terre, in ciò favorito dal bosco ceduo che ricopre il fianco della montagna.

Non sembra, pertanto, sussistere alcun pericolo per scoscendimenti di tali rilevati, di modesta altezza e limitata granulometria.

Alcuni elementi lapidei, anche essi di limitatissimo volume, sono stati notati al di fuori del piede del rilevato.

Al fine di evitare qualsiasi pericolo di rotolamento degli stessi — per altro assai improbabile data la loro attuale posizione di stabilità e la presenza del bosco lungo la pendice — è stato, comunque, interessato il consorzio per la loro rimozione.

9) — Per quanto riguarda la necropoli preistorica e la sparizione e distruzione di reperti archeologici, il Ministero per i beni culturali e ambientali ha comunicato che non risulta nessuna manomissione di alcun genere.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:
MARCORA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punteggio — con distinzione di quello attribuito dall'ufficio di appartenenza e delle variazioni apportate dall'organo competente ad esprimere il giudizio complessivo — nei rapporti informativi dei segretari generali dei sindacati nazionali CGIL, CISL, UIL, UNSA, DIRSTAT e CISNAL della Corte dei conti per l'anno 1973.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se e quali dei detti dirigenti sindacali erano membri del consiglio di amministrazione della Corte all'atto della decisione del medesimo sui rapporti informativi. (4-12007)

RISPOSTA. — La Corte dei conti ha comunicato che i punteggi attribuiti nel rapporto informativo, per l'anno 1973, rispettivamente dal compilatore del rapporto stesso e dall'organo competente ad esprimere il giudizio complessivo, nei riguardi dei segretari generali delle organizzazioni sindacali presso la Corte dei conti sono i seguenti:

Segretario CIGIL punti 97 + 3 = punti 100; segretario CISL punti 100 + // = punti 100; segretario UIL punti 100 + // = punti 100; segretario UNSA punti 98 + 1 = punti 99; DIRSTAT punti 100 + 5 = punti 105; CISNAL punti 100 + // = punti 100.

Ha inoltre fatto presente che alla seduta del consiglio di amministrazione, per l'attribuzione del giudizio complessivo, hanno preso parte due impiegati della Corte dei conti, rappresentanti del personale; uno di essi è, con la qualifica di coadiutore principale, segretario generale del sindacato nazionale CGIL, per il quale, per altro, il

giudizio complessivo per l'anno 1973 è stato espresso dal direttore dell'ufficio cui è addetto.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia vero che a nessun impiegato della Corte dei conti è stata attribuita la qualifica di « eccezionale » in quanto nella redazione dei singoli rapporti informativi i compilatori non avrebbero messo in risalto — sembra per poca chiarezza della circolare illustrativa del nuovo sistema di redazione dei rapporti — l'esistenza di particolari meriti dimostrati per attaccamento al servizio, rendimento e qualità delle prestazioni rese, preparazione e capacità professionale, spiegarzione officiosa di come sono andati i fatti e che, per altro, sembra poco esauriente, atteso che molti direttori di uffici hanno esplicitamente formulato la proposta del conferimento dell'« eccezionale ».

Ove tuttavia la tesi della errata formulazione dei rapporti informativi fosse verificata, l'interrogante ritiene che l'amministrazione dovrebbe annullare i rapporti stessi. (4-12008)

RISPOSTA. — La Corte dei conti ha comunicato che il consiglio di amministrazione, nella seduta del 20 settembre 1974, valutate le singole proposte, ha ritenuto di non attribuire, per l'anno 1973, la qualifica di « eccezionale » agli impiegati appartenenti ai ruoli della Corte, attenendosi ad un criterio restrittivo nella valutazione comparativa di tutti i soggetti per i quali era stata formulata la proposta da parte dei vari uffici.

Ha, altresì, fatto presente che tale indirizzo non deve assolutamente essere interpretato come lesivo degli interessi degli impiegati e si giustifica con la considerazione che, in tale anno, si è, per la prima volta, applicato un diverso sistema di valutazione del personale; il nuovo sistema ha reso più difficoltosa l'attribuzione della predetta qualifica, che, come è noto, rientra nella competenza del consiglio di amministrazione. Inoltre, per quanto riguarda i funzionari dirigenti, la Corte dei conti ha fatto presente che i medesimi non avevano superato, alla data del 31 dicembre 1973, l'anno di servizio nella nuova qualifica.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia, riferita dal deputato Padula, per cui, a detta del dottor Ettore Bernabei, già direttore generale della RAI-TV, Mario Tuti farebbe parte di una organizzazione di estrema sinistra. (4-12933)

RISPOSTA. — La notizia secondo la quale Mario Tuti, l'omicida del vicebrigadiere di pubblica sicurezza Leonardo Falco e dell'appuntato Giovanni Ceravolo, apparterebbe ad una organizzazione di estrema sinistra, è destituita di qualsiasi fondamento, né risulta che l'ex direttore generale della RAI-TV abbia fatto dichiarazioni in tal senso.

Il Ministro dell'interno: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga inopportuno il sistema dei solleciti in atto presso l'ufficio controllo difesa-contratti della Corte dei conti, sistema che nella registrazione dei contratti e dei mandati di pagamento, lungi dal venire incontro a casi di effettiva e provata necessità, in pratica finisce per favorire soltanto quelle ditte che possono avvalersi di ben introdotti sollecitatori.

L'interrogante fa, in particolare, notare che tale prassi non solo finisce per discriminare molte ditte, ma distoglie gli impiegati dell'ufficio dal lavoro ordinario al fine di reperire ed esaminare le pratiche raccomandate. (4-13415)

RISPOSTA. — La Corte dei conti ha comunicato che il dipendente ufficio di controllo sugli atti relativi alla gestione contrattuale del Ministero della difesa, mantenendo e disciplinando una prassi più che decennale, ha fissato due giorni settimanali — il martedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 12 — in cui tutti coloro che hanno un diritto di credito, derivante da un rapporto contrattuale, verso l'amministrazione della difesa possono accedere al predetto ufficio, direttamente o a mezzo di propri rappresentanti, per avere notizie dei dati di trasmissione al Ministero del tesoro dei rispettivi titoli di spesa. Nell'eventualità, non molto frequente, in cui i titoli non risultino già trasmessi al tesoro gli interessati usano,

a volte, lasciare un pro-memoria con gli estremi del titolo, da essi acquisiti presso la competente ragioneria centrale del Ministero della difesa. Su tale promemoria viene apposta dall'ufficio, e comunicata all'interessato, la data entro cui, presumibilmente, il titolo di spesa stesso potrà essere trasmesso al tesoro. Tale periodo di tempo è per altro estremamente variabile, essendo in stretta dipendenza dalla quantità degli atti pervenuti per il controllo da effettuarsi dalle singole sezioni dell'ufficio stesso (l'estrema complessità della normativa speciale dell'amministrazione militare e la straordinaria varietà delle fattispecie impongono, a livello di personale di revisione, una specializzazione e, quindi, una predeterminazione di competenza: così che, a volte, ne consegue che una singola sezione è, in quel momento, più oberata di lavoro rispetto alle altre) e dal maggiore o minore numero di impiegati, legittimamente, assenti dal servizio: fattore quest'ultimo tanto più sensibile in relazione alla scarsissima dotazione organica dell'ufficio.

La Corte dei conti ha assicurato che tale servizio informazioni concerne esclusivamente i titoli di spesa. È fatto invece assoluto e tassativo divieto di fornire qualsiasi informazione in ordine ai decreti di approvazione dei contratti. Ciò non solo per la riservatezza che può essere insita in tali provvedimenti dell'amministrazione militare, ma anche perché ben diversa, nei due casi, è la posizione giuridica soggettiva del privato. Nel caso dei titoli di spesa, infatti, il privato contraente ha già adempiuto alle sue obbligazioni ed ha un vero e proprio diritto soggettivo perfetto alla controprestazione (pagamento del prezzo): sì che l'ordinamento giuridico deve apprestare tutti i mezzi perché tale diritto venga pienamente soddisfatto nel più breve tempo possibile. Nel secondo caso, invece, il privato contraente ha solo un interesse legittimo alla emanazione del decreto di approvazione del contratto.

Il predetto servizio informazioni — che si svolge strettamente entro l'ambito e con le modalità sopra indicate — è, ad avviso della Corte, di estrema utilità perché consente alle ditte di poter fare in piano finanziario, sufficientemente esatto anche nei tempi, per la riscossione ed il reimpiego dei capitali.

Né tale sistema dà luogo a disparità tra le varie ditte, proprio perché è un servizio reso a chiunque vi abbia interesse, con ca-

rattere quindi di assoluta generalità. È vero che talune aziende si avvalgono di tale servizio in modo pressoché continuo, a differenza di molte altre: ma ciò, ovviamente, indica solo che queste ultime non ritengono di avvalersi di un servizio che è offerto, indistintamente, a qualunque interessato.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

PEGORARO E Busetto. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se —

a) di fronte al fatto che la richiesta di realizzare una deviazione del traffico dalla strada statale n. 16, che attraversa il centro abitato del comune di Battaglia Terme (Padova), si trascina senza risultati da oltre 20 anni;

b) di fronte alla gravità della situazione determinata dal disagio e pericolo che derivano alla popolazione del predetto comune a causa del costante intensificarsi del traffico, anche di mezzi pesanti, che attraversano il centro abitato di per sé angusto da cui si dipartono importanti strade e trovano ubicazione le officine elettromeccaniche Galileo con 1.200 dipendenti, anche numerosi edifici pubblici — ritenga opportuno intervenire affinché, secondo il voto espresso unanimemente dal consiglio comunale di Battaglia Terme, venga con urgenza provveduto alla progettazione, al finanziamento e alla realizzazione della variante in parola.

(4-02541)

RISPOSTA. — I progetti esecutivi relativi ai due lotti di lavori della variante alla statale n. 16 Adriatica nella zona di Battaglia Terme trovansi attualmente presso il compartimento della viabilità di Venezia e verranno inviati alla direzione generale dell'ANAS non appena la regione Veneto e le altre amministrazioni interessate, già interpellate, avranno espresso al riguardo il proprio parere.

L'importo del primo lotto ammonta a lire 3.754 milioni, mentre del secondo è di lire 2.846 milioni.

Si deve, per altro, far presente che le attuali carenze di bilancio dell'ANAS non consentono, per il momento, di finanziare la notevole spesa.

L'opera sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi futuri nel

quadro generale delle priorità e dei mezzi finanziari che verranno messi a disposizione dell'ANAS.

Si segnala infine che sta per essere portato a compimento l'esproprio del fabbricato all'incrocio tra la statale n. 16, la statale n. 16/dir. e la strada provinciale n. 9.

Il Ministro: BUCALOSI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del giustificato malcontento di un folto gruppo di docenti della scuola media « Giovanni XXIII » di Barletta (Bari), i quali si sono visti distribuire qualifiche professionali lesive del loro reale valore di docenti e di cittadini da parte del capo di istituto che, nel corso dell'anno scolastico 1973-1974, è stato dagli stessi docenti ricusato e successivamente inquisito da ben tre ispettori centrali della pubblica istruzione e in conseguenza trasferito in altra sede. Tali note di qualifica, scaturendo da funzionario chiaramente privato della indispensabile serenità di giudizio, costituiscono un vero e proprio attentato al sereno sviluppo della carriera scolastica dei predetti docenti.

Per conoscere inoltre se, alla luce di tale sorprendente realtà, intenda disporre l'annullamento di ufficio delle note di qualifica attribuite ai suddetti docenti della scuola media di Barletta, colpevoli esclusivamente di essersi resi interpreti delle istanze di vera giustizia provenienti dal corpo insegnante, dalle famiglie dei discenti e dai discenti stessi.

(4-12984)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della situazione verificatasi nell'anno scolastico 1973-74 nella scuola media Giovanni XXIII di Barletta, in relazione all'attività direttiva svolta dal preside di cui è cenno nell'interrogazione; tale situazione è da ritenersi ormai normalizzata, a seguito dell'avvenuto trasferimento del preside ad altra sede con effetto dal 1° ottobre 1974, come per altro già noto all'interrogante.

Per quanto riguarda, in particolare, le note di qualifica, attribuite nello stesso anno scolastico a taluni docenti della suindicata scuola media, non si ravvisa la necessità di procedere all'annullamento d'ufficio, mancando l'interesse pubblico che possa giustificare un provvedimento del genere; questo Ministero si riserva, tuttavia, di rie-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1975

saminare quelle attribuite ai docenti che hanno già presentato ricorso, o che dovessero in seguito presentarlo.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

QUILLERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno anticipare gli esami nelle scuole elementari che, a causa delle elezioni, dovrebbero subire un ritardo di parecchi giorni, provocando notevole disagio nelle famiglie, anche in relazione all'apertura delle colonie. (4-13402)

RISPOSTA. — In sede di predisposizione della circolare del 14 aprile 1975, n. 98, con la quale, a modifica del calendario degli esami già in precedenza stabiliti, è stato fissato all'11 giugno 1975 il termine delle lezioni nelle scuole elementari, non si è mancato di valutare, nei suoi vari aspetti, l'eventualità di anticipare gli esami nelle dette scuole, in dipendenza dello svolgimento delle operazioni elettorali del prossimo mese di giugno.

Tale eventualità è stata, tuttavia, scartata per diverse considerazioni, tra le quali quella di evitare l'ulteriore riduzione dell'effettiva durata delle lezioni — il cui termine era già stato stabilito al 12 giugno 1975 con la circolare del 25 settembre 1975, n. 223 —.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

ROBERTI, TRANTINO, CALABRÒ E SANTAGATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se risulti alle rispettive competenze la progressiva sovietizzazione della SGS-ATES di Catania;

2) se in particolare risulti la sorprendente carriera dei signori Tosto Matteo, Inzirillo Carmelo e Benincasa Pompeo, tutti assunti nel giugno 1974, alcuni risultati inidonei in prove selettive, altri esentati da tali prove e tutti in posizione-chiave all'interno della azienda oltre le stesse qualifiche (periti bocciati divenuti impiegati caposala; diplomati di maturità al delicato settore dei rapporti coi fornitori dell'azienda; fratelli di gerarchi comunisti in servizio permanente effettivo di volantinaggio e attività similari; tutti funzionari della CGIL e quindi titolari di soli diritti, con rigida esclusione di do-

veri diversi dalla provocazione a chi non professava il loro verbo;

3) se infine risulti che il dottore Cantone Giuseppe, assunto a Milano tramite la CGIL all'ATES, non gradito a Catania perché comunista politicizzato oltre il consentito e politicizzante per mandato, sia destinato contro tutto alla sede di Catania per completare la marxistizzazione di un ambiente inutilmente desideroso di lavorare in pace, ostile alla strumentalizzazione politica e pur perseguitato con ogni metodo. (4-12874)

RISPOSTA. — La SGS-ATES di Catania, per esigenze di produzione, il 5 giugno 1974 assunse 17 operai, fra cui i signori Tosto, Inzirillo e Benincasa, a seguito di richiesta numerica inoltrata dall'azienda all'ufficio provinciale del lavoro, in conformità alle vigenti disposizioni legislative che regolano la materia: è quindi da escludere nel modo più assoluto che all'atto dell'assunzione possa essere avvenuta qualsiasi discriminazione. Successivamente, per far fronte a richieste di personale impiegatizio avanzate da uffici o sale di produzione, la azienda ha proceduto, secondo una ricorrente prassi, ad effettuare una selezione interna, condotta da un'apposita commissione giudicante, cui potevano partecipare coloro i quali fossero in possesso del diploma di scuola media superiore.

Visto l'esito positivo di tale selezione, Inzirillo e Testo furono chiamati a svolgere rispettivamente mansioni di approvvigionamento e di caposala, mansioni difficilmente identificabili per altro come posizione chiave nell'ambito dell'organizzazione aziendale.

Per quanto concerne la posizione del dottor Sebastiano Cantone, assunto presso lo stabilimento di Catania a seguito di normale procedura di selezione, è da precisare che questi, secondo usuali orientamenti della società, sta svolgendo un periodo di addestramento presso la sede di Agrate.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della progettazione e del finanziamento della variante dell'abitato del comune di Bisacquino (Palermo), riconosciuta necessaria ed indifferibile, sia dagli organi direzionali del compartimento ANAS di Palermo, sia dall'autorità degli enti locali della zona, oltre che dagli stessi utenti della strada, obbligati ad at-

traversare l'angusta via interna dell'abitato di Bisacquino, per raggiungere i paesi dell'entroterra della provincia di Palermo e di Agrigento.

Considerato quanto sopra, l'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti il ministro ritenga opportuno adottare al fine di realizzare, nel più breve tempo possibile, la suddetta variante. (4-03359)

RISPOSTA. — Il progetto della variante esterna all'abitato di Bisacquino lungo la statale n. 188/dir. C. centro occidentale sicula, dell'importo di lire 2.603.800.000, è stato sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'adunanza del 25 settembre 1974, riportando parere favorevole all'approvazione.

I lavori sono stati aggiudicati l'11 giugno 1974 e sono già iniziati.

Il Ministro: BUCALOSSI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza che, in occasione del rinnovo del contratto di lavori di facchinaggio per le cooperative Sicula, Sicilia ed Aquila di Gela (Caltanissetta) scaduto il 31 dicembre 1974, l'ANIC società per azioni di Gela si rifiuta di confermare a dette cooperative il minimo mensile garantito, in misura di lire 350.000 lorde a socio. Con detta somma le cooperative si impegnano a lavorare 26 giorni al mese in lavori di facchinaggio o di economia.

Considerato che ormai da 12 anni le cooperative in questione svolgono il loro lavoro con continuità presso gli stabilimenti ANIC di Gela, l'interrogante chiede di conoscere se i ministri ritengano intervenire affinché l'ANIC assuma direttamente il personale delle cooperative, il quale tra l'altro si è detto disposto ad accettare la penultima categoria, 4ª classe, parametro 119, al momento dell'eventuale passaggio alle dirette dipendenze dell'ANIC.

In caso contrario l'interrogante chiede di conoscere quali siano gli elementi ed i motivi per un discriminato trattamento delle cooperative che operano presso l'ANIC di Gela nei riguardi di quelle che operano presso gli stabilimenti ANIC di Ravenna.

Tenuto presente, infine, che non esistono ormai nel nostro paese condizioni di diverso trattamento fra operai che lavorano al nord

o al sud, e che la stessa azienda ANIC non può respingere la proposta che avanzano le cooperative di Gela, cioè quella di un naturale aggancio del trattamento per i soci delle cooperative di Gela a quello delle cooperative che operano a Ravenna, l'interrogante chiede di conoscere se ritengano intervenire presso l'ANIC per l'accoglimento nel contratto, in fase di stipula a Gela, di una tale condizione. (4-12644)

RISPOSTA. — Le cooperative di facchinaggio Sicula lavoratori ausiliari, Aquila e Sicilia operano presso l'ANIC di Gela sulla base di contratti di appalto conclusi di volta in volta tra l'ANIC e le cooperative stesse, in quanto, contrariamente alla previsione di una legge emanata dalla Regione siciliana non sono state istituite, come è avvenuto in tutte le province del resto dell'Italia, le commissioni provinciali di facchinaggio.

Per il 1974 alle cooperative menzionate è stato garantito un importo annuale minimo sulla base delle previsioni di spedizioni dell'ANIC; per contro le cooperative stesse garantiscono di far fronte con continuità, e cioè lavorando su tre turni, alle necessità di carico delle navi, in modo da evitare il pagamento di penali agli armatori per soste in porto maggiori del previsto.

Per quanto concerne il rapporto contrattuale tra l'ANIC e le predette cooperative per i lavori di facchinaggio (che sono regolamentati dalle leggi del 23 ottobre 1960, n. 1369, e del 3 maggio 1955, n. 407), si precisa poi che lo stesso è stato ripetutamente adeguato essendosi concessi, dall'ottobre 1973 al dicembre 1974, aumenti di tariffe pari al 67,50 per cento e, dal 10 gennaio 1975, un ulteriore aumento del 25 per cento.

In tal modo le tariffe in discorso sono state allineate a quelle vigenti in provincia di Ravenna.

Il rinnovo del contratto nei sensi esposti, concordato nel marzo 1975, ha posto termine alle trattative consentendo la normalizzazione del lavoro.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

SISTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia al corrente del vivo malcontento che da mesi e mesi serpeggia tra le popolazioni di Alessandria e di Valenza e che prende

tutti coloro che, per ragioni di lavoro o di diporto, debbono percorrere la strada statale 494 Vigevanese nel tratto collegante appunto le due importanti città, che ormai formano un unico polo di sviluppo inframezzato soltanto dalle belle colline che ne costituiscono la comune zona residenziale:

2) se conosca l'attuale molto deplorabile stato di conservazione e di manutenzione della detta strada statale 494: manca del tutto la segnaletica orizzontale, e ai suoi margini fanno bella mostra di sé grossi cespugli che, quando piove, provocano allagamenti e deterioramenti alla carreggiata; di più, da almeno sei mesi, al chilometro 8+200 all'altezza della Cascina « Voglina » giace una grande frana che sconnette il fondo stradale;

3) quali provvedimenti si intendano assumere prontamente per ovviare ad una siffatta intollerabile situazione. (4-00692)

RISPOSTA. — La statale n. 494 Vigevanese, di recente statizzazione, ha una estesa complessiva di chilometri 89+925, di cui gli ultimi 20 chilometri circa, che rientrano nella circoscrizione del compartimento ANAS di Torino, interessano le popolazioni di Alessandria e di Valenza.

In merito all'attuale stato di conservazione e manutenzione di detto tratto della statale n. 494 si fa presente che i lavori di ripristino della segnaletica orizzontale sono ultimati, mentre la zona franosa che ha interrotto nel febbraio 1972 la statale presso il chilometro 81+050 e non 8+200 come indicato dall'interrogante è stata sistemata.

Il Ministro: BUCALOSI.

SPINELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) quali siano i motivi che portano la direzione del IV tronco della società per azioni Autostrade (Firenze) a rifiutare un confronto con le organizzazioni sindacali del settore per un esame dell'organico del personale e per trovare soluzioni che pongano fine ad uno stato di disagio dei lavoratori;

2) per quali motivi si continui a mantenere viva una tensione, quando le proposte responsabilmente elaborate dalle organizzazioni sindacali non sono tra l'altro eccessivamente distanti da quelle fatte dalla direzione, con un danno economico dell'azienda causato dalle logiche conseguenti sospensioni di lavoro;

3) se ritengano porre fine ad un tale stato di cose, invitando la direzione suddetta ad incontrarsi ufficialmente con la controparte e investendo per il raggiungimento di tale obiettivo l'ufficio regionale del lavoro della Toscana. (4-12349)

RISPOSTA. — Le richieste di incremento degli organici avanzate dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori del IV tronco-Firenze della società Autostrade non sono state accolte dalla direzione aziendale in considerazione della sensibile contrazione del traffico e quindi del carico di lavoro delle stazioni, che si registra da circa un anno sulla rete autostradale.

In particolare si osserva che sulla rete facente capo alla direzione del IV Tronco si sono avute nel 1974 notevoli flessioni nei movimenti di stazione, varianti dal 7 al 12 per cento, rispetto ai corrispondenti volumi di traffico del 1973. Nella stazione di Lucca dell'autostrada Firenze-mare, la flessione del traffico ha poi raggiunto addirittura punte del 47 per cento, sommandosi alle cause generali quelle derivanti dall'apertura, da parte di altre società concessionarie, della « bretella » per Viareggio.

Per quanto concerne infine il presunto rifiuto per un confronto sul problema degli organici del personale, si precisa — secondo quanto riferito dall'IRI — che la direzione aziendale non si è mai sottratta a ciò; più volte, infatti, si sono avute riunioni su tale argomento a livello locale, e, da ultimo, in data 6 febbraio 1975, anche presso l'ufficio regionale del lavoro della Toscana. Al termine di questo incontro, al quale la direzione aziendale è intervenuta unitamente all'Inter-sind, le parti hanno deciso di incontrarsi ancora in sede aziendale, per proseguire nello scambio di informazioni allo scopo di ricercare soluzioni di comune soddisfazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni dei produttori vinicoli a causa dei notevoli quantitativi di vino genuino invenduto e per il pregiudizio che tale situazione indubbiamente arrecherà col prossimo raccolto.

Poiché i provvedimenti già emanati per la distillazione non sembrano sufficienti ad allontanare i motivi di preoccupazione e i

giusti timori di un crollo dell'intero settore, si chiede di conoscere se e quali altri provvedimenti si intendano adottare per alleggerire la già pesante situazione di crisi.

Con particolare riferimento poi ai produttori vincoli dei Castelli romani, si chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per far fronte alla vera e propria invasione del vino mafioso, fatto sbarcare nei porti di Anzio e Civitavecchia, spacciato come vino genuino malgrado la sua adulterazione, e ovviamente venduto a prezzi più bassi del prodotto locale genuino. (4-10799)

RISPOSTA. — Come è noto, il provvedimento nazionale sulla distillazione agevolata del vino (decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214) adottato in attesa delle disposizioni comunitarie in materia, venne a cessare in seguito alla emanazione del regolamento del Consiglio della CEE del 10 luglio 1974, numero 1794/74, con il quale venne disposto l'avvio alla distillazione agevolata del vino, senza limiti quantitativi, dal 15 luglio al 30 settembre 1974, stabilendosi, a favore del distillatore, un premio di 385 lire per grado ettolitro e di 320 lire per grado ettolitro, rispettivamente, per l'alcole e l'acquavite, ottenuti dal vino ceduto dai produttori singoli o associati, a condizione che il distillatore avesse garantito ai produttori interessati un prezzo minimo, per il vino ceduto, di lire 1.057 per grado ettolitro.

A seguito, poi, di richiesta dei produttori interessati, il Ministero adottò il decreto del 30 agosto 1974, concernente la possibilità, in applicazione dell'articolo 3 del regolamento n. 1832/74 della Commissione, di destinare al produttore l'aiuto comunitario previsto per la distillazione agevolata del vino.

Inoltre, con regolamento del Consiglio della CEE n. 2501/74, il termine per le operazioni di distillazione venne prorogato al 15 novembre 1974, mentre, nel contempo, veniva aumentato di 0,05 unità di conto (pari a lire 40) l'aiuto comunitario, che passava, quindi, da 320 a 360 e da 385 a 425 lire per grado ettolitro, a seconda che si fosse prodotto acquavite o alcole.

Successivamente, con regolamenti della Commissione della CEE n. 2083/74 (modificato dal regolamento n. 2516/74) e numero 3158/74, veniva prevista la possibilità, rispettivamente, del ricollocamento del vino sotto stoccaggio e della concessione di aiuti

al magazzinaggio privato a lungo termine (9 mesi) per i vini da pasto R1, R2 e A1, nonché per i vini rossi e bianchi in stretta relazione economica con gli anzidetti vini e con una gradazione minima svolta di 10 gradi.

Nel corrente anno, perdurando la situazione di pesantezza del mercato a causa delle giacenze e dell'abbondante produzione dell'ultima vendemmia non solo italiana, ma di tutti gli altri paesi produttori della Comunità, il Consiglio della CEE ha adottato il regolamento del 31 gennaio 1975, n. 267/75, con il quale è stata autorizzata una distillazione agevolata di vini da pasto, dal 29 marzo al 6 giugno 1975, limitatamente al 20 per cento delle quantità di vino oggetto di richiesta da parte dei produttori interessati.

L'aiuto comunitario è di 0,92 unità di conto (pari a lire 766,36) e di 0,78 unità di conto (pari a lire 649,74) per grado ettolitro, a seconda che il prodotto ottenuto presenti una gradazione, rispettivamente, superiore o inferiore a 86 gradi.

Il prezzo minimo di acquisto dei vini destinati alla distillazione è stato fissato in 1,58 unità di conto (pari a lire 1.316) per grado ettolitro.

In applicazione di tale provvedimento, per l'Italia è stata ammessa alla distillazione agevolata una quantità complessiva di vino di 2.358.600 ettolitri.

Da ultimo, con regolamento del Consiglio della CEE del 21 aprile 1975, n. 1036/75, è stata autorizzata un'altra distillazione agevolata, per una quantità non precisata di vino e per il periodo dal 7 giugno al 31 luglio 1975, con possibilità di deroga per quanto riguarda sia l'inizio che il termine di tale periodo, ma in ogni caso non oltre il 20 ottobre 1975.

Il prezzo minimo di acquisto del vino destinato alla distillazione è stato fissato in 1,56 unità di conto (pari a lire 1.299,48) per grado ettolitro, mentre l'importo del premio che l'organismo di intervento dovrà corrispondere per il vino distillato è di 0,90 unità di conto (pari a lire 749,70) e di 0,76 unità di conto (pari a lire 633,08) per grado ettolitro, a seconda che si tratti di prodotto ottenuto con gradazione superiore o inferiore a 86 gradi.

Anche per queste ultime distillazioni, il nostro paese si è avvalso della facoltà, offerta dai relativi provvedimenti, di destinare al produttore, anziché al distillatore, l'aiuto comunitario.

Si confida che l'applicazione di tali provvedimenti, nonché quella, attualmente in corso, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, convertito nella legge 22 aprile 1975, n. 124, concernente la regolazione del mercato interno dell'alcole proveniente dalla distillazione dei vini di produzione nazionale, contribuiscano all'avvio del settore alla normalità.

È noto, comunque, che il Ministero, in sede di discussione delle modifiche alla regolamentazione di base del settore vitivinicolo, proposte dalla stessa Commissione della CEE, ha già in corso una ferma azione, intesa, da una parte, a limitare o a contenere le importazioni dai paesi terzi e, dall'altra, ad aumentare le utilizzazioni del prodotto; obiettivo, quest'ultimo, che si può raggiungere, incrementando le esportazioni, attraverso anche l'estensione e l'aumento delle restituzioni e con adeguate azioni promozionali, segnatamente nei paesi potenzialmente consumatori di vino, nonché vietando il ricorso alle pratiche di arricchimento della gradazione alcolica con l'aggiunta di zucchero in soluzione acquosa, prevedendo, invece, l'obbligo dell'impiego, all'anzidetto fine, di mosti concentrati e, infine, con lo aumento della gradazione minima consentita per il consumo, allo scopo di ottenere, con l'esclusione dal mercato dei vini di scarso merito, una maggiore tutela del prodotto di pregio e, in definitiva, un miglioramento qualitativo della produzione.

Per quel che concerne, in particolare, la situazione dei Castelli romani, dalle indagini svolte in tutto il territorio del Lazio è emerso che la quantità di vino della precedente annata, ancora giacenti presso i produttori, sono da attribuire in gran parte alla richiesta, da parte dei produttori stessi, di prezzi troppo elevati rispetto alla qualità del vino, il che ha orientato i commercianti verso altri mercati.

Infatti, i viticoltori, specie quelli dei Castelli romani, erano soliti vendere il vino direttamente a consumatori privati; spuntando prezzi di gran lunga superiori a quelli correnti.

Con il subentrare della crisi economica, il consumatore si è visto costretto a rivedere la gamma degli acquisti e i meno abbienti hanno dovuto rinunciare a prodotti non strettamente necessari, tra i quali rientra anche il vino.

I produttori di vino, pertanto, sono stati costretti ad offrire il proprio prodotto, che il più delle volte è il frutto di una vini-

ficazione e conservazione non del tutto razionali, ai commercianti all'ingrosso, i quali, in relazione all'attuale andamento del mercato e alla qualità del prodotto stesso, hanno offerto prezzi bassi.

Si ribadisce, pertanto, anche in questa sede, la necessità che gli agricoltori, specie quelli di minore capacità economica, si associno in organismi cooperativi, in modo da accrescere la propria forza contrattuale e realizzare una più soddisfacente remunerazione.

Proprio per avere un quadro più esatto della situazione, nel pieno della campagna vendemmiale è stata effettuata nel Lazio una vasta e capillare azione, alla quale hanno partecipato funzionari del dipendente servizio per la repressione delle frodi, provenienti dai vari istituti di vigilanza, nonché sottufficiali e militari della guardia di finanza, per controllare le zone maggiormente sospette di sofisticazioni dei vini. Nel corso di tale operazione non sono state riscontrate rilevanti inosservanze delle vigenti norme di legge, tranne modeste infrazioni di carattere formale, determinate, nella maggior parte, da mancata conoscenza delle disposizioni vigenti in materia.

Non sono stati riscontrati movimenti sospetti di sostanze zuccherine, né impiego delle stesse nella produzione dei vini.

Poiché una delle cause dell'attuale situazione del mercato vinicolo sarebbe da attribuire alla immissione in commercio di vini sofisticati provenienti dalla Sicilia e venduti nel Lazio a prezzi di concorrenza rispetto a quello del prodotto locale, sono stati controllati anche i suddetti prodotti.

Analoghe capillari azioni sono state svolte: in Sicilia, prevalentemente nelle province di Palermo e di Trapani, dove sono state, fra l'altro, sequestrate notevoli quantità di saccarosio e di prodotti vinosi, nonché in Toscana, dove sono stati individuati alcuni speculatori provenienti dalla Sicilia, che esercitavano la sofisticazione dei vini. I responsabili e i loro complici sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e il prodotto è stato sequestrato.

Altre quantità di vino sono state preventivamente sequestrate dall'istituto di vigilanza di Genova, su segnalazione effettuata dai funzionari operanti in Sicilia.

Si assicura che l'azione di vigilanza prosegue senza soste su tutto il territorio nazionale e vi è da ritenere che le sanzioni che saranno applicate ai responsabili delle infrazioni possano costituire un severo mo-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1975

nito per chi ha intenzione di proseguire o intraprendere tali attività illecite.

Il Ministero, comunque, sta provvedendo al potenziamento, al riordino e alla ristrutturazione degli organi periferici di vigilanza e, a tale scopo, ha anche bandito un concorso per l'assunzione di altri 70 ispettori agrari.

Il Ministro: MARCORÀ.

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come mai durante la campagna elettorale relativa al referendum abrogativo della legge Baslini-Fortuna, il sindaco di Podenzano (Piacenza) fece defiggere dei manifesti favorevoli al « sì », posti regolarmente in area privata. (4-13262)

RISPOSTA. — Dagli atti del comune di Podenzano non risulta che, a suo tempo, sia stata emanata alcuna ordinanza sindacale per la defissione di manifesti propagandistici a favore dell'abrogazione della legge sul divorzio.

La guardia municipale ha dichiarato, invece, di avere ricevuto ordini verbali dal sindaco del tempo di recarsi dal signor Giocchino Sartori, abitante alla periferia del paese (in via Papa Giovanni XXIII, n. 29) all'epoca gestore di un negozio di generi alimentari, per invitarlo a defiggere alcuni manifesti di propaganda elettorale per il referendum favorevoli al « sì », affissi dallo stesso fuori degli spazi prescritti.

I manifesti erano, infatti, appesi ad una corda tesa tra due alberi, su suolo privato adiacente alla strada provinciale Piacenza-Bettola.

All'invito della guardia municipale, il Sartori provvide personalmente alla defissione.

Il Ministro: GUI.

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti e cosa intendano urgentemente fare per la definizione della pratica di pensione del geometra Fogli Manlio, residente a Parma, via del Bono 7, e colà nato il 1° aprile 1910. Il predetto fu dipendente del Ministero dei lavori pubblici e collocato anticipatamente a riposo su domanda per il disposto dello articolo 3 della legge 24 maggio 1970, numero 336, con il 20 febbraio 1973.

Da allora attende invano la liquidazione definitiva dell'assegno mensile e l'indennità di buonuscita dall'ENPAS. (4-13263)

RISPOSTA. — Il conferimento della pensione definitiva al geometra Fogli Manlio, residente a Parma, via del Bono n. 7 e ivi nato il 1° aprile 1910, è di competenza della regione Emilia-Romagna, alla quale il predetto geometra è stato trasferito a decorrere dal 1° aprile 1972 in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8.

Questa Amministrazione ha proceduto agli adempimenti di competenza, inviando in data 18 febbraio 1974 alla predetta Regione lo specchio dei servizi utili ai fini di pensione e in data 16 marzo 1974 allo ENPAS quello dei periodi da computare ai fini della buonuscita.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

VERGA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione nella quale si è venuto a trovare l'emigrante Cappelli Martino rientrato nel paese natio di S. Abbondio (Como) dopo 53 anni di lavoro in Francia.

Il Cappelli si è costruito con le proprie mani una piccola casa.

Ora riceve l'ordine di demolirla. L'interrogante chiede di sapere cosa intenda fare il ministro affinché a questo emigrante non debba essere imposta questa assurda privazione che distruggerebbe i frutti dei 50 anni di lavoro all'estero. (4-11311)

RISPOSTA. — Il signor Cappelli Marilino Aquilino, nato a S. Siro (ora S. Maria Rezzonico) il 29 settembre 1906, residente a Fresnes (Francia) e domiciliato a S. Abbondio in via XXV Aprile n. 2, capomaestro, inoltrò, in data 20 novembre 1972, domanda in carta legale al sindaco di quel comune, diretta ad ottenere la prescritta licenza edilizia per la costruzione di un immobile ad uso abitazione, del tipo popolare, di complessivi vani 10, su un'area di sua proprietà, sita in località Acquaseria, di 1800 metri quadrati dei quali 1688 da destinare a spazi per parcheggio ed a zona verde e 112 coperti dal fabbricato da realizzare.

Nella seduta consiliare del 10 febbraio 1973 il comune di Sant'Abbondio non con-

cesse l'autorizzazione, dandone regolare comunicazione all'interessato, al quale venne, inoltre, fatto presente che in base al programma di fabbricazioni l'area in questione era destinata ad uso non residenziale.

Tra il comune ed il signor Cappelli seguì, poi, uno scambio di corrispondenza conclusosi con la nota del sindaco in data 9 aprile 1973 con la quale si informava lo istante che la licenza non poteva essere rilasciata perché la costruzione del fabbricato veniva ad essere eseguita su un'area destinata a verde pubblico e che l'autorizzazione poteva eventualmente essere nuovamente richiesta a patto che l'ubicazione dell'edificio da costruire non interessasse l'area vincolata.

Il signor Cappelli, intanto, coadiuvato dalla moglie Alma Raveglia, e da due operai della zona, iniziava abusivamente i lavori riferendo al messo comunale che li avrebbe portati a termine anche senza licenza.

Il sindaco con nota del 17 settembre 1973 n. 1233, ordinava la sospensione immediata dei lavori e la rimessa in pristino del terreno, diffidando il Cappelli a provvedere nel termine di 20 giorni, pena la adozione nei suoi confronti dei provvedimenti definitivi previsti dalle vigenti disposizioni.

I signori Ruga Ferdinando e Ruga Mary, proprietari di un terreno confinante con quello sul quale doveva sorgere la costruzione, con nota del 7 maggio 1974, tramite il loro legale avvocato Leonardo Ortelli, indirizzavano al Cappelli una lettera raccomandata, inviata per conoscenza al sindaco, con la quale lamentavano che la costruzione del fabbricato veniva fatta a meno di cinque metri dal confine previsto dal piano di fabbricazione del comune di Sant'Abbondio, approvato sin dal giugno 1971 e lo

invitavano a sospendere immediatamente i lavori in corso.

Il comune di Sant'Abbondio, con altra ordinanza datata 8 giugno 1974, diretta per conoscenza alla pretura di Menaggio, diffidava, poi, il Cappelli a demolire, entro 30 giorni dall'avvenuta notifica, quanto già costruito abusivamente.

La sezione urbanistica della regione Lombardia, messa al corrente della situazione, con nota del 17 luglio 1974, a firma dell'architetto Giuseppe Tirelli, esprimeva, ai sensi dell'articolo 32 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, parere favorevole alla demolizione — a spese del contravventore — delle opere abusivamente realizzate. A seguito di ciò, il sindaco, con altra ordinanza datata 20 luglio 1974, intimava all'ufficio tecnico comunale di provvedere alla demolizione della costruzione e dava incarico al messo per la notifica al Cappelli il quale, dopo aver letto il provvedimento, si rifiutava di riceverlo. Copie di dette ordinanze venivano inviate alla pretura di Menaggio; faceva seguito, poi, altra comunicazione del 23 settembre 1974, con la quale si metteva al corrente il magistrato che il giorno 27 successivo si sarebbe provveduto alla demolizione dell'edificio realizzato e mancante dei soli infissi e delle rifiniture, richiedendo, nel contempo, la presenza della forza pubblica, temendosi reazioni da parte dell'interessato. Per indisponibilità della ditta demolitrice l'ordinanza veniva rimandata al 17 dicembre 1974 e successivamente al 14 aprile 1975.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.